Gennaro Sanniola – Carmela Tagliamonte

VIVERE INSIEME CON "STILE NUOVO"

Per vivere in famiglia stili di vita sobri e solidali

Prefazione di
don Modesto Bravaccino
Direttore del Centro Missionario Diocesano

Arcidiocesi di Napoli
Centro Missionario Diocesano

In prima di copertina un acrilico dipinto su tela da Carmela Tagliamonte dal titolo "Geometria armonica": rappresenta i quattro elementi della natura (acqua, aria, terra e fuoco) attraverso le quattro figure geometriche (quadrato, rettangolo, trapezio e triangolo) che si formano dalla reciproca interazione e si fondono insieme generando armonia.

PREFAZIONE

"Pianeta vicino al punto di non ritorno", "il tempo sta scadendo": di questo tenore alcuni titoli di lancio delle notizie relative al clima circolate in questi anni sui nostri quotidiani. Purtroppo, sembra che gli scienziati siano sempre più concordi nel ritenere la situazione climatica mondiale ormai critica: la soluzione offerta alla crisi è quella di ridurre drasticamente e velocemente i consumi di combustibili fossili e convertirsi all'uso globale di energie rinnovabili.

Non entriamo nel dettaglio delle questioni scientifiche, che non sono di nostra pertinenza, però sottolineiamo un dato a noi chiaro: l'appello che viene da più parti e a più riprese è quello di "cambiare stile di vita" per assicurare un futuro migliore all'umanità e ovviamente ai propri figli. Significativo il tema scelto qualche anno fa dalla Conferenza Episcopale Italiana per celebrare la *Giornata per la salvaguardia del creato*: "Educare alla custodia del creato per la salute dei nostri paesi e delle nostre città". L'appello, quindi, è sempre lo stesso: volendo utilizzare un termine molto caro a noi cristiani l'invito è quello alla "conversione", cioè al cambiamento di direzione, al cambiamento di stile, al cambiamento di mentalità.

Da anni il magistero della Chiesa fa risuonare forti gli appelli dei nostri pastori ai cristiani perché anche la comunità ecclesiale si faccia promotrice di "nuovi stili di vita"[1] sobri e solidali: basti richiamare, a titolo esemplificativo, le grandi encicliche sociali di papa Wojtyla (la *Sollecitudo rei socialis* e la *Centesimus annus*). Il 30 novembre 2006, nella dichiarazione congiunta, firmata in Turchia da Benedetto XVI e il patriarca ecumenico Bartolomeo I, si dice: «Vogliamo esprimere la nostra

[1] Da ora in avanti useremo spesso l'abbreviazione NSV.

preoccupazione per le conseguenze negative che possono derivare per l'umanità e per tutta la creazione da un progresso economico e tecnologico che non riconosce i propri limiti (…). Consideriamo uno dei nostri doveri incoraggiare e sostenere gli sforzi (…) per lasciare alle generazioni future una Terra sulla quale potranno vivere»[2]. Anche papa Francesco è ritornato più volte sull'argomento, tanto da essere accusato di averne fatta una vera e propria battaglia personale, soprattutto da quando ha pubblicato l'enciclica *Laudato si'* sulla salvaguardia del creato.

Questo tema, in ultimo, risuona con particolare forza anche nel documento preparatorio per il Sinodo sull'Amazzonia, che si celebrerà il prossimo ottobre 2019: tutti sappiamo, infatti, che l'Amazzonia è una regione del mondo dove si concentra «uno dei polmoni del pianeta e uno dei luoghi in cui si trova la maggiore biodiversità del mondo»[3] e forse anche per questo il tema di quest'anno, scelto dai vescovi per la giornata per la Salvaguardia del Creato, è proprio relativo alle biodiversità. Il Sinodo dei Vescovi è previsto a Roma dal 6 al 27 ottobre 2019 e si parlerà dei diritti dei popoli originari, delle politiche e delle speculazioni che stanno distruggendo il polmone verde del mondo; ma soprattutto, la chiesa si metterà al fianco degli ultimi e degli oppressi per condividere un cammino di speranza e giustizia. Secondo alcuni «mettere al centro del confronto l'Amazzonia ha un significato che va al di là dei suoi confini geografici»[4]. Purtroppo, al rapporto uomo-creato corrisponde il rapporto uomo-mercato; questo perché per molti ormai la natura è materia prima che acquista valore solo quando diventa merce da vendere; e in Amazzonia c'è tanta merce da vendere. Pertanto, si tratta di rivedere i propri modelli economici, ma anche di avviare nella Chiesa cammini di maggior rispetto della biodiversità: per questo il titolo del Sinodo fa riferimento alla necessità di pensare "nuovi cammini per la Chiesa". Tutto questo è strettamente legato all'*ecologia integrale*, di cui il Sinodo si occuperà. Ma di che si tratta? «La crisi dell'ambiente è la stessa crisi dei poveri. Non ci sono due crisi, una ambientale e una sociale: le due crisi sono la stessa crisi. La Bibbia lo dice chiaramente: dobbiamo pensare a ricostruire la nostra casa con i rapporti che Dio vuole tra di noi. Poi discuteremo del giardino. Perché altrimenti il giardino, salvo o non salvo, servirà solo ai Paesi più ricchi»[5].

Ritornando a quel "convertirsi" di cui parlavamo sopra, si intende anzitutto che l'umanità, e tra di essi i cristiani in prima linea, devono acquisire una mentalità nuova, un nuovo ideale di vita che diventi nuovo anche nel rapporto che si instaura con le cose, la natura, le persone e con Dio. È l'uomo nuovo che deve nascere: quello che, come dice Paolo, "si rinnova a immagine del suo Creatore" (cf. *Col* 3,10).

Questo significa, anzitutto, che i temi della "salvaguardia del creato" non possono più restare estranei ai nostri percorsi pastorali. E questi percorsi, non possono semplicemente ridursi a tavole rotonde dove si discute sui temi culturali dell'ambiente, ma devono e possono anzitutto tradursi in scelte concrete che coinvolgono le nostre comunità ecclesiali in un dinamismo virtuoso di "rinnovamento".

Per rispondere al bisogno di inserire nei percorsi pastorali delle nostre comunità questa sensibilità, alcune diocesi del Nord Italia hanno intrapreso, nel 2007, lo studio in comune di una pastorale per "Nuovi stili di vita, sobri e solidali": nasce così la "Rete interdiocesana per i Nuovi Stili di vita". Oggi il fenomeno ha coinvolto molte diocesi italiane e da anni anche la nostra diocesi napoletana è inserita nella rete.

Proprio per questa particolare attenzione il Centro Missionario diocesano (abbreviato CMD) ha organizzato nel 2016 una serie di incontri formativi sul tema "*Povertà: cause e alternative*", durante i quali intendeva interrogarsi sulla campagna "*Dichiariamo illegale la povertà - Banning poverty 2018*", lanciata nel 2012 da un gruppo di cittadini

[2] Cf. Quotidiano Avvenire, 01/12/2006, 04.

[3] Cf. *Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'Ecologia integrale. Documento preparatorio del Sinodo dei vescovi per l'Assemblea Speciale per la Regione Panamazzonica (08/06/2018)*, n. 9.

[4] M. Ratti, *La foresta ferita aiuterà il mondo a guarire in Popoli e Missione* (luglio-agosto 2019), 30.

[5] *Ivi*, 33.

e associazioni, a partire dalla chiara consapevolezza che "non si nasce poveri, ma si diventa impoveriti!".

Durante questi incontri, che si sono tenuti nella sede del CMD, abbiamo potuto confrontarci anzitutto sulle cause dell'impoverimento, ascoltando l'economista prof. Renato Briganti e il missionario p. Alex Zanotelli. Una delle conclusioni a cui siamo giunti, dopo questa prima fase del percorso, è risultata tanto semplice quanto sconvolgente: se tutti gli abitanti del mondo volessero condurre lo stile di vita occidentale a conti fatti sarebbe impossibile sopravvivere a lungo. Non tutti, infatti, possono permettersi un tenore di vita così vorace, pena fagocitare in poco tempo tutte le risorse della terra.

Da ciò ne consegue un'atroce conseguenza: per arricchirci dobbiamo necessariamente impoverire una parte del mondo! L'alternativa è essa stessa semplice e, per alcuni, improponibile: dobbiamo abbassare le nostre pretese! Un esempio banale: se io voglio bere più acqua e c'è solo una brocca piena, qualcuno resterà senza poter bere. Ma se voglio che l'acqua basti per tutti, io devo imparare a sopravvivere consumando meno acqua!!! Cambiare stile significa preoccuparsi del bene comune prima del bene individuale. Forse per questo ogni volta che c'è un'ondata migratoria, i governi occidentali si chiudono a riccio e hanno paura, perché sanno che è impossibile garantire a tutti le stesse condizioni di vita.

Gli ultimi due incontri del suddetto percorso sono stati pensati per scendere nel concreto della nostra situazione locale. Forse non tutti sanno che a Napoli abbiamo vinto una battaglia sull'acqua pubblica (ma non ancora la guerra!) e siamo orgogliosi di parlarne. Infatti, dopo l'esito del Referendum del 2011, che chiedeva allo Stato nazionale di non privatizzare un bene fondamentale come l'acqua, da noi (e solo da noi, se si pensa a grandi città metropolitane) è nata l'Azienda Speciale ABC, acronimo di "Acqua Bene Comune". Un'azienda "speciale" e non una SPA (Società per Azioni): questo per sottolineare anzitutto che l'acqua è un "diritto" di tutti, e non può essere venduta (ciò che si

paga sono i servizi e non il bene in sé). Questa scelta ci ricorda anche un'altra verità fondamentale: l'acqua è un "bene comune" e va gestito dalla "comunità" e non da privati né da società che vogliono farne un capitale da amministrare (come le SPA). Abbiamo quindi incontrato la dott.ssa Consiglia Salvio, membro molto attivo dei comitati che lottano perché l'acqua resti un bene pubblico. Poi abbiamo potuto confrontarci con l'Avv. Maurizio Montalto, che in quell'anno era dirigente dell'azienda speciale "ABC Napoli". Sono stati incontri molto interessanti e arricchenti! Secondo i relatori, molto documentati e chiari nella loro esposizione, ad oggi Napoli è una realtà privilegiata, perché da noi si sta rispettando l'esito referendario, e quindi la volontà dei cittadini italiani. Come sappiamo non così può dirsi di altre realtà, dove la gestione delle reti (e quasi dappertutto anche delle fonti) è ormai in mano ad aziende che vogliono, ovviamente, fare profitto. Purtroppo, sempre secondo gli addetti ai lavori, anche le leggi nazionali sembrano spingere in direzione inversa all'esito referendario: ma così, col pretesto che il privato funziona meglio del pubblico, si arriva a dimenticare che la volontà popolare ha chiesto nel 2011 allo Stato di "non privatizzare l'acqua"!

Al termine del nostro percorso formativo abbiamo meglio compreso una lezione, che a dire la verità io ho studiato in educazione civica quando andavo alle scuole medie inferiori: i miei diritti finiscono dove cominciano i diritti degli altri. Per questo condivido con tutti un auspicio: mi auguro che il profitto non vinca mai sul diritto e che il bene comune non sia mai schiacciato dal bene individuale.

Ho voluto richiamare i contenuti del percorso formativo annuale organizzato dall'équipe del nostro Centro Missionario diocesano nel 2016 perché anche oggi sentiamo il desiderio di recuperare quest'attenzione, di avere il coraggio di metterci insieme e di ripensare seriamente agli *stili di vita* delle nostre comunità ecclesiali, anche alla luce di quanto i vescovi della Campania scrivevano a margine della triste e famigerata emergenza "rifiuti" che ha coinvolto la nostra Regione cam-

pana qualche anno fa: «Quando certe emergenze si mostrano… anche come il frutto dei nostri stili di vita… noi non possiamo… fingere di non vedere… quelli che appaiono dei segnali concreti ed evidenti non soltanto di un inquinamento ambientale, bensì di un più profondo inquinamento interiore e, forse, di un possibile e deprecabile degrado morale»[6]. Vogliamo quindi raccogliere l'invito formulato dalla CEI nel Messaggio per la Giornata per la salvaguardia del creato del 2008: «Solo adottando uno stile di vita sobrio… sarà possibile instaurare un ordine giusto e sostenibile… Si apre qui uno spazio importante per l'impegno delle comunità ecclesiali: la dimensione educativa, che da sempre caratterizza la loro azione, oggi deve esprimersi anche nella capacità di formare a comportamenti sostenibili»[7].

È per questo motivo che volentieri presento il lodevole sforzo dei coniugi Gennaro Sanniola e Carmela Tagliamonte, che racchiudono in queste pagine utili riflessioni sul tema dei NSV. Gennaro e Carmela sono i docenti coordinatori della scuola di italiano per gli immigrati che opera dal 2011 presso la sede del nostro CMD; essi hanno partecipato, come membri delegati, agli incontri e ai convegni organizzati dalla Rete e hanno ben pensato di scrivere questo testo per dare alle parrocchie e ai gruppi famiglia, in particolare, un agevole strumento di riflessione perché anche nelle nostre comunità si possa crescere coltivando stili di vita sobri e solidali, o come preferiscono dire loro, si possa vivere insieme con "stile nuovo".

Il testo risulta molto articolato, anche se non ha la pretesa di essere esaustivo. Piuttosto si propone come agevole strumento pastorale che

[6] Conferenza Episcopale Campana, *Messaggio dei Vescovi della Campania ai propri fedeli e agli uomini di buona volontà in difesa dell'ambiente*, 10 gennaio 2008 (consultabile sul link *http://s2ew.napoli.chiesacattolica.it/napoli/allegati/111/MESSAGGIO%20DEI%20VESCOVI.doc* visitato il 18 luglio 2019).

[7] Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e dalla Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, *Messaggio per la Giornata per la salvaguardia del creato del 1° settembre 2008: «Una nuova sobrietà, per abitare la Terra» (2 febbraio 2008).*

si può utilizzare per avviare spunti di riflessione che abbraccino i vari temi tipici dei NSV, senza essere per questo banale o scontato.

Nel primo capitolo i coniugi si lasciano andare ad uno sguardo a volo d'uccello sui "segni della storia" ribadendo che "la pratica di nuovi stili di vita più che un obiettivo finale da raggiungere una volta per sempre, rappresentano un processo nel quale decidersi ad entrare".

Nel secondo capitolo affrontano il discorso da un punto di vista più pastorale interrogandosi sul "ruolo delle famiglie e degli altri enti educativi" nell'insegnamento dei nuovi stili di vita alle nuove generazioni.

Nel terzo capitolo, quello più corposo e ricco di spunti, vengono presentati i quattro nuovi comportamenti da assumere nella vita di ogni giorno: un nuovo rapporto con la natura, con le cose, con le persone e con la mondialità.

A titolo di conclusione, nel quarto capitolo, si presenta il recente e nascente "movimento per il clima" che ha visto una giovane Greta Thunberg fare da capofila a schiere di adolescenti che si sono mossi per fare pressione sugli adulti affinché si interessassero seriamente dei cambiamenti climatici.

Il testo è indirizzato soprattutto ai fidanzati, alle giovani famiglie e ai loro catechisti. Speriamo che questo lavoro trovi la benevolenza del lettore, che non fermandosi alla semplice lettura, possa approfondire le tematiche qui appena accennate con la curiosità non dello studioso, ma del cittadino che vuole vivere responsabilmente nel mondo, ma anche con il cuore dei figli di Dio, alla ricerca di una spiritualità che sia realmente incarnata, una vita che sa trovare nell'amore e nel rispetto per il creato un ambito di crescita nello Spirito esattamente come la si può trovare nella preghiera e nella carità verso il prossimo.

Don Modesto Bravaccino

Direttore del Centro Missionario Diocesano

INTRODUZIONE

Carissimi/e, questo opuscolo è rivolto a voi, fidanzati e futuri sposi che vi state accingendo a costruire la vostra vita con un'altra persona. È un passo pregno di speranza per il futuro, per voi e per i figli che desiderate che un giorno vengano a completare la vostra nuova famiglia; ma per realizzare questo futuro nel modo desiderato non si può prescindere dalle scelte da mettere in pratica subito e quotidianamente.

Come potete constatare in questo mese (luglio 2019) il caldo ha superato ogni record di temperatura degli ultimi 150 anni, non solo in Italia, ma anche in Europa, e le previsioni non sono rosee per i giorni avvenire. Non possiamo più aspettare! Urgono cambiamenti decisivi da parte di ognuno di noi perché solo insieme e con senso di responsabilità possiamo fermare questo attacco mortale alla nostra Madre Terra e a tutta l'Umanità.

In tal senso questo opuscolo vuole essere uno spunto di riflessione per un'educazione a quei NSV che possono portare ai cambiamenti necessari.

Non ci risulta che negli incontri formativi prematrimoniali dei futuri sposi presso le parrocchie tale tema venga trattato, mentre una sua trattazione ed opportuna elaborazione potrebbe non solo contribuire alla formazione di una nuova coscienza ecologica del nucleo familiare nascente, ma diventare proprio un valore aggiunto di unità della coppia. Da alcuni anni la Chiesa ha intrapreso lo studio di una pastorale per nuovi stili di vita *sobri e solidali* dal quale è emersa l'esigenza di introdurre tali temi nella pastorale ordinaria di diocesi e parrocchie.

Per questo, la chiesa ha promosso la creazione di una *Rete interdiocesana dei Nuovi stili di vita*[8]. Tale Rete, a cui aderiscono già diverse diocesi, compresa quella di Napoli, è attualmente presente in molte aree geografiche ed ha prodotto risultati a volte molto positivi in termini di diffusione di una nuova spiritualità all'interno e all'esterno delle parrocchie.

Alcune diocesi hanno già pubblicato sussidi sull'argomento per le giovani coppie e per le famiglie[9]. Questo lavoro, realizzato nell'ambito dell'attenzione riservata ai NSV dall'équipe del CMD di Napoli ha trovato ispirazione in tali pubblicazioni.

All'interno di questo opuscolo, analogamente a quanto riportato in alcuni degli altri prima citati, saranno proposte delle domande per avviare momenti di riflessione e saranno proposti inviti ad agire con piccole azioni nel quotidiano (*piccoli passi per l'impegno quotidiano*), sia in forma individuale che collettiva.

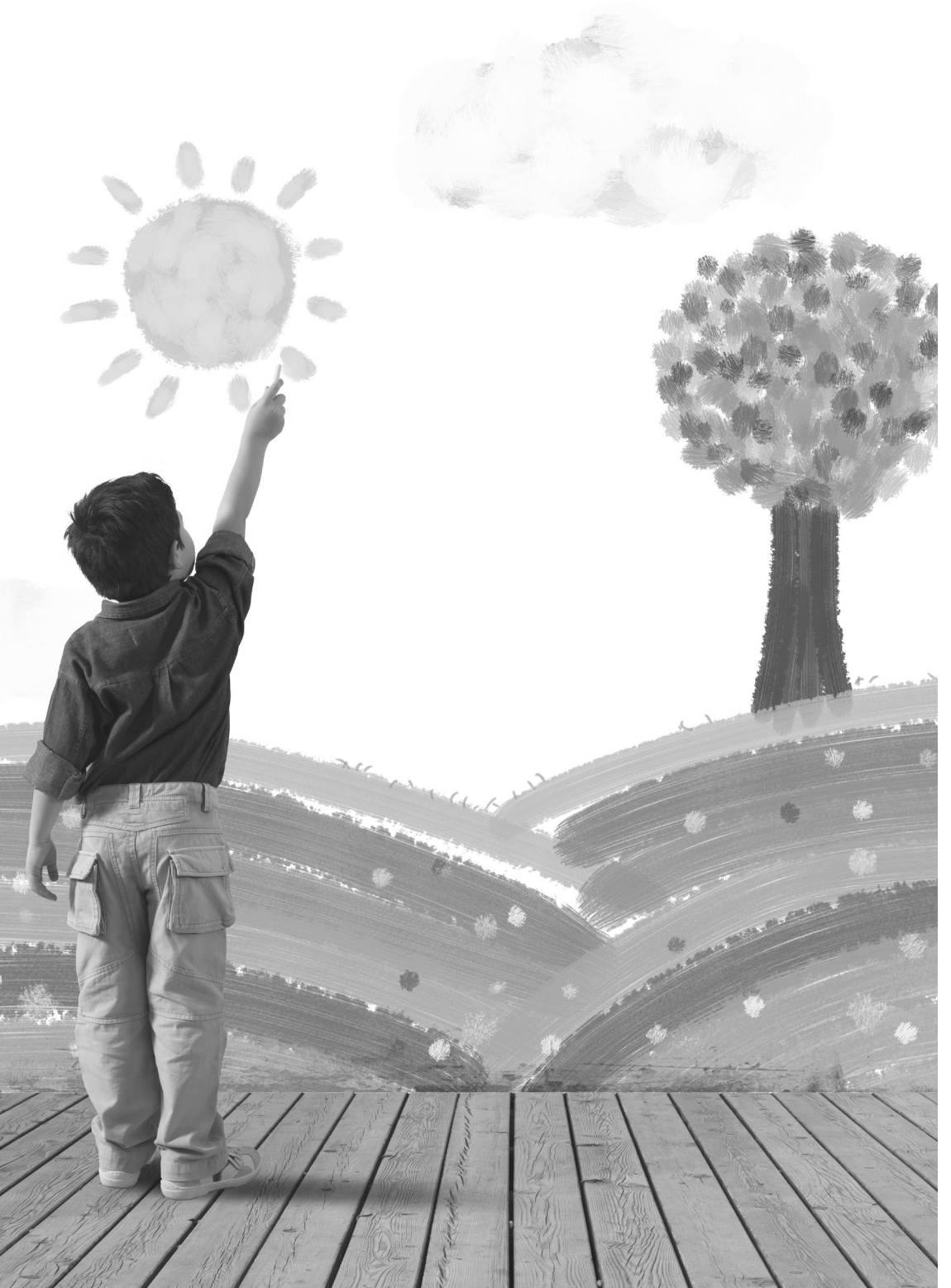
Saranno anche inseriti dei brani tratti dalla Bibbia, che rappresentano alcuni fondamenti teologici dei nuovi stili di vita, e brani della enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, pubblicata nel maggio 2015, accanto a cui sarà posto in parentesi il numero del paragrafo. Il momento della riflessione e meditazione singola o di coppia o collettiva rappresenta una tappa importante di questo percorso di trasformazione personale: lo stesso papa ne sottolinea spesso il valore, quando afferma che sono importanti le azioni, ma è altrettanto importante la meditazione che precede e segue l'azione.

[8] Maggiori informazioni si possono trovare sul sito *https://reteinterdiocesana.wordpress.com/* (visitato il 18/07/2019).

[9] Contributi interessanti provengono da diverse diocesi, tra cui si segnalano la diocesi di Pistoia, con la pubblicazione dell'opuscolo *"Lavori in corso"*, e la diocesi di Pescara, con la pubblicazione del libro *"Lui e Lei uno stile da disegnare"*, tutte reperibili sul web.

Non scoraggiamoci! È una meta altissima, ma non è irraggiungibile se lavoriamo insieme e con l'aiuto di Dio nostro padre.

Gennaro e Carmela



Una sfida per i cristiani di oggi

La proposta che suggeriamo è un invito a praticare nuovi stili di vita, in rapporto alla natura, alle cose, alle persone vicine e ai popoli del mondo. Ma cosa significa praticare nuovi stili di vita? Sicuramente non è un'operazione di modifiche esteriori, ma di sostanza. Per capirlo bisogna partire dal dubbio che gli attuali stili di vita che pratichiamo non ci consentano di vivere la vita con pienezza, secondo le parole del maestro: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (*Gv* 10,10). Papa Francesco ha ribadito più volte che oggi nel mondo agiscono forze che possono impedire all'uomo di vivere in pieno la sua umanità e le sue potenzialità di amore verso i fratelli. Una vita non vissuta ci fa accumulare insoddisfazione e frustrazione e ci fa vivere in uno stato di disagio generale e depressione, con compromissione della salute fisica e psichica. Questi mali possono estendersi a tutto il corpo dell'umanità, provocare uno stato di sofferenza generale diffusa in ogni parte della terra.

Ma quali sono queste forze? Sicuramente sono le forze dell'egoismo e dell'indifferenza che possono arrivare fino all'odio e alla prevaricazione. Noi le conosciamo bene a livello delle relazioni interpersonali, del nostro rapporto con gli oggetti di consumo e del nostro rapporto con l'ambiente. Più difficile è riconoscerle a livello mondiale, anche perché i mezzi di diffusione di massa non sempre raccontano la verità.

Per praticare dunque nuovi stili di vita occorre attingere alle risorse più profonde dell'anima e coltivare una combinazione di virtù cristiane e laiche che comprendono il discernimento, la sobrietà, la temperanza,

l'innocenza verso la natura, ma anche la tenerezza, la solidarietà e l'amore verso i fratelli più vicini e gli altri popoli e altre ancora.

Una prima virtù da coltivare è dunque quella del *discernimento*: se ben coltivata, tale virtù può condurre a vedere senza infingimenti gli effetti di tali forze e a riconoscere i segni e le sfide dei tempi nella nostra vita quotidiana.

Un'attenta analisi dell'economia mondiale negli ultimi decenni non può non rivelare la presenza di una globalizzazione selvaggia che riduce i salari e i diritti dei lavoratori, fa crescere la speculazione finanziaria e introduce sistemi di tassazione iniqui. Inoltre, aumenta il debito pubblico degli stati verso le banche, soprattutto nei paesi più poveri. Come ulteriore conseguenza vediamo che all'interno dei singoli stati il divario tra ricchi e poveri aumenta sempre di più: tutto ciò è all'origine di guerre, povertà e migrazioni incontrollate verso i paesi ricchi del pianeta [10].

A livello planetario vediamo invece che le risorse si fanno sempre più scarse, i rifiuti sempre più abbondanti, mentre un dissennato sfruttamento delle risorse energetiche e delle fonti idriche, e una produttività industriale sempre più miope, riescono ad alterare gli equilibri naturali, come dimostrano i cambiamenti climatici che possono provocare crisi con effetti irrimediabili (aumento della temperatura globale, scioglimento dei ghiacciai, correnti del mare e dell'aria anomale, disordine nelle stagioni, desertificazione del suolo, scomparsa di alcune specie e altro) [11].

Anche le relazioni umane possono venire coinvolte da questo modello di sviluppo socioeconomico, producendo uomini sempre più infelici, e addormentati, alla ricerca unicamente del soddisfacimento dei

[10] Cf. l'intervista a Francesco Gesualdi, direttore del Centro per un nuovo modello di sviluppo, consultabile al link *http://www.lestoriedialtro.org/* (visitato il 18/07/2019).

[11] Cf. il secondo capitolo di F. Gesualdi, *L'altra via*, supplemento al n. 105 della rivista *Altra Economia*, (maggio 2009).

bisogni fondamentali e sempre meno capaci di vivere con pienezza la vita.

Possiamo allora domandarci: *era questo il sogno di Dio sull'uomo? La rotta verso cui si avvia l'umanità è davvero inarrestabile? Non c'è proprio nulla da fare e siamo destinati all'abisso materiale e spirituale?*

Ecco allora che l'invito a praticare nuovi stili di vita è l'invito a ritrovare un cuore nuovo e comportamenti nuovi per non diventare schiavi delle forze che ci portano a seguire quasi inconsapevolmente la corrente dell'attuale sistema economico finanziario che, se non opportunamente corretta, può comportare la distruzione della natura e la distruzione della nostra umanità. Esso è anche l'invito ad essere autonomi e liberi nel nostro modo di vivere, affrontando già adesso la sfida dei nostri tempi da uomini e da cristiani.

È importante comprendere che la pratica di nuovi stili di vita, come sopra specificato, più che un obiettivo finale da raggiungere una volta per sempre, rappresenta un processo nel quale decidersi ad entrare. Un importante sussidio per le coppie, pubblicato dalla diocesi di Pistoia [12], bene esprime tale idea: «Naturalmente la pratica dei NSV non prevede un traguardo finale in cui ci si sente appagati, ma è un'esperienza dinamica, un percorso senza mete finali connessi alla crescita personale dei soggetti impegnati. È proprio della natura umana che non ci siano mai traguardi finali fissati da regole predeterminate o da misurazioni di gradimento: siamo nati per crescere ed ognuno, vive una continua evoluzione frutto del rapporto reciproco con gli altri. In altre parole, i nuovi stili di vita vogliono far emergere il potenziale che abbiamo tutti di poter cambiare la vita di tutti i giorni mediante azioni e scelte quotidiane che rendono possibili i cambiamenti».

[12] Commissione Diocesana Nuovi Stili di Vita di Pistoia, *Lavori in corso*, opuscolo della diocesi di Pistoia che si può consultare e scaricare agevolmente e per intero dal link *https://reteinterdiocesana.wordpress.com/category/iniziative-delle-diocesi/pistoia/lavori in corso* (consultato il 18 luglio 2019).

Nel contesto nazionale e mondiale attuale e precedente il Magistero della Chiesa, contrastando il modello consumistico dell'economia, ha sempre invitato i fedeli a riscoprire la dimensione della sobrietà. Affrontando i grandi problemi internazionali della globalizzazione, dello sviluppo e della pace Giovanni Paolo II già nel 1991 affermò nell'enciclica *Centesimus Annus* che un reale cambiamento era possibile solo con l'impegno di tutti e di ciascuno a mettere in discussione il proprio stile di vita: «Non è male desiderare di vivere meglio, ma è sbagliato lo stile di vita che si presume esser migliore, quando è orientato all'avere e non all'essere e vuole avere di più non per essere di più, ma per consumare l'esistenza in un godimento fine a se stesso. È necessario, perciò, adoperarsi per costruire stili di vita, nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti»[13]. Il testo poi si conclude così: «È, perciò, necessaria ed urgente una grande opera educativa e culturale, la quale comprenda l'educazione dei consumatori ad un uso responsabile del loro potere di scelta»[14].

Lo stile di vita improntato alla virtù della sobrietà restituisce dunque all'uomo «quell'atteggiamento disinteressato, gratuito, estetico che nasce dallo stupore per l'essere e per la bellezza, il quale fa leggere nelle cose visibili il messaggio di Dio invisibile che le ha create»[15].

Con la pubblicazione della enciclica *Laudato si'*[16]*,* il 25 maggio 2015, papa Francesco amplia il concetto di sobrietà, spingendosi ancora più avanti e facendosi carico completo dell'ambientalismo. In essa papa Francesco, dopo avere analizzato le cause antropologiche del degrado della "casa comune", introduce il concetto di *ecologia integrale*, superando l'antropocentrismo e l'ottimismo tecnologico, per cui ogni danno alla natura poteva essere tollerato, in nome della fiducia illimitata nell'intervento tecnologico, capace di riparare ogni guasto.

In altre parole, secondo la *LS* nella natura c'è un ordine divino che l'uomo deve rispettare senza condizioni: egli non solo non deve dominare la natura, ma deve rispettarla e amarla come la casa comune, impegnandosi in tale azione con una visione che abbraccia contemporaneamente tutte le dimensioni del creato (le cose, l'altro uomo e tutti i popoli della terra). In definitiva, si può dire che nella *LS* papa Francesco, ponendosi in piena sintonia con questo desiderio di cambiamento, che scuote dal profondo molte persone siano esse vicine o lontane dalla Chiesa, arricchisce le analisi della attuale situazione mondiale e offre diverse suggestioni e indicazioni per ogni uomo di buona volontà.

[13] Giovanni Paolo II, *Centesimus Annus*, edizioni Paoline, n. 36.
[14] *Ivi*.
[15] *Ivi*, 37.
[16] Più avanti abbreviata LS.

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA, DELLA CHIESA E DI ALTRI ENTI EDUCATIVI

Un sussidio per le coppie della diocesi di Pescara–Penne evidenzia l'importanza non solo della conversione ecologica, ma del progetto educativo che deve accompagnare tale conversione e individua alcuni punti dell'enciclica *Laudato si'* dove è sottolineata l'importanza della famiglia[17]:

- Emerge così una grande sfida culturale, spirituale ed educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione (*LS,* 202).
- Il cambiamento culturale in senso ecologico deve cominciare fin dalla prima infanzia e deve sviluppare nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e nuovi stili di vita (cf. *LS*, 202) poiché nella famiglia si impara a crescere nella consapevolezza delle proprie responsabilità verso l'ambiente e ad agire di conseguenza in maniera ecologicamente sostenibile e solidale.
- La famiglia è "luogo per una cultura della vita condivisa e rispettosa" e rimane la principale tra "gli ambiti educativi" insieme a scuola, mezzi di comunicazione e catechesi (*LS*, 213).
- Occorre creare in famiglia una «cittadinanza ecologica», in cui reciprocamente ci si aiuti ad «aver cura del creato con piccole azioni quotidiane, fino a dar forma ad uno stile di vita» (cf. *LS,* 211).
- Se "una buona educazione scolastica nell'infanzia e nell'adolescenza pone semi che possono produrre effetti lungo tutta la

[17] Ufficio di pastorale familiare (Diocesi di Pescara-Penne), *Lui e Lei. Uno "stile" a disegnare. Nel mondo, artisti di ecologia*, scaricabile dal seguente link *https://reteinterdiocesana.wordpress.com/category/iniziative-delle-diocesi/pescara-penne/* (disponibile il 18 luglio 2019).

vita", è nella famiglia, che si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come, per esempio, l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature (*LS,* 213).

- La famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale (*LS,* 213).
- Nella famiglia (*LS,* 213) si impara a chiedere permesso senza prepotenza, a dire 'grazie' come espressione di sentito apprezzamento per le cose che riceviamo, a dominare l'aggressività o l'avidità, e a chiedere scusa quando facciamo qualcosa di male.

In altre parole, l'attenzione alla famiglia sta ad indicare che il papa riconosce che dopo anni e anni di materialismo, di sfruttamento delle risorse della terra con l'esclusione di ogni principio etico, la conversione ecologica, il cambio di mentalità, che ciascuno deve realizzare, rappresenta una sfida grande e globale tanto da richiedere un grande progetto educativo con la famiglia che gioca un ruolo centrale e deve puntare sulle giovani generazioni.

A proposito dei giovani, occorre dire che essi spesso hanno la giusta sensibilità per capire la gravità della situazione, ma non hanno la forza per reagire. Per tali motivi è necessario l'intervento di tante forze educative oltre la famiglia e tra queste, in primis, la scuola, la chiesa e le organizzazioni del terzo settore.

Guardando alla società attuale, si vede che purtroppo non sempre la famiglia assolve al suo ruolo educativo, creando quelle occasioni che suscitano nei più giovani il rispetto per l'ambiente e le altre dimensioni del creato.

È ovvio che laddove le famiglie sono disgregate, come è il caso di alcune famiglie residenti nelle periferie della città di Napoli, devono

venire in aiuto la scuola, la chiesa e le associazioni educative. In questi casi può essere necessaria un'educazione alla legalità, come propedeutica a un'educazione ai nuovi stili di vita. Questo è tanto più necessario, ove si pensi che in alcuni quartieri nella nostra città troviamo giovani con uno sviluppo anomalo di aggressività e violenza, spesso assoldati da associazioni malavitose. Tale fenomeno risulta spesso una diretta conseguenza dell'assenza di buone relazioni familiari, di lavoro e dell'assenza di valori morali e civili che offre facilmente il posto al culto del dio denaro. In tali contesti l'educazione ai nuovi stili di vita rappresenta un lavoro molto difficile. Lo scrittore Roberto Saviano, con parole e immagini crude, non da tutti condivise, ha raccontato bene in un recente libro [18] le dinamiche psicologiche che muovono alcuni giovani. Per contrastare tali dinamiche occorre un lavoro lungo e paziente che rappresenta per le comunità cristiane parrocchiali e non di Napoli una sfida decisiva per i prossimi anni.

Riguardo al progetto educativo che percorre tutta l'enciclica, il papa dice due cose, a nostro parere molto interessanti.

La prima riguarda i piccoli passi: bisogna incoraggiare a fare piccoli passi senza lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà; i piccoli gesti di sincera cortesia aiutano a costruire una cultura della vita condivisa e del rispetto per quanto ci circonda; essi inoltre aiutano a recuperare la ricchezza delle relazioni umane, soprattutto in famiglia tra genitori e figli. «È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a *dar forma ad uno stile di vita (…)* Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente. Inoltre, l'esercizio di questi comportamenti ci restituisce il senso della nostra dignità, ci conduce

[18] Cf. Saviano R., *La paranza dei bambini*, Feltrinelli, 2016.

ad una maggiore profondità esistenziale, ci permette di sperimentare che vale la pena passare per questo mondo»[19].

La seconda cosa riguarda l'importanza di coltivare la bellezza che può dare un aiuto decisivo alle nostre scelte. «Prestare attenzione alla bellezza e amarla ci aiuta ad uscire dal pragmatismo utilitaristico. Quando non si impara a fermarsi ad ammirare ed apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli. Allo stesso tempo, se si vogliono raggiungere dei cambiamenti profondi, bisogna tener presente che i modelli di pensiero influiscono realmente sui comportamenti. L'educazione sarà inefficace e i suoi sforzi saranno sterili se non si preoccupa anche di diffondere un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società e alla relazione con la natura. Altrimenti continuerà ad andare avanti il modello consumistico trasmesso dai mezzi di comunicazione e attraverso gli efficaci meccanismi del mercato»[20].

[19] *LS*, 211-212; 216.
[20] *Ivi*, 215.

I QUATTRO NUOVI COMPORTAMENTI

Giovani sposi o futuri sposi la posta in gioco, come vedete, è altissima e grande è la vostra responsabilità. I risultati forse non si possono vedere nell'immediato, ma occorre cominciare da subito a costruire gli uomini nuovi di domani e a costruire gruppi familiari che oggi, insieme, coltivino questi ideali di vita. Se cominciamo a dare la giusta importanza ai NSV dentro di noi, dopo aver maturato le convinzioni e gli ideali necessari, ci accorgiamo che si generano nella nostra interiorità quattro nuovi rapporti: 1) Con la natura, intesa come ambiente e come madre terra; 2) con le cose e gli oggetti di consumo; 3) con i nostri vicini nelle relazioni umane; 4) con la mondialità, ossia con i popoli del mondo.

Il citato sussidio per le famiglie della diocesi di Pistoia[21] individua le seguenti dinamiche psicologiche e spirituali:

1) *Nuovo rapporto con la natura*: si passa dalla mercificazione della natura ad una relazione di amore verso la "nostra madre terra", dall'uso indiscriminato delle risorse della terra alla responsabilità verso l'ambiente, dalla violenza ambientale al rispetto del creato in cui regna un ordine divino.
2) *Nuovo rapporto con le cose e gli oggetti di consumo*: si passa da una relazione di servilismo ad una relazione di utilità delle cose governata dall'uomo, dal consumismo sfrenato al consumo critico, dalla dipendenza all'uso sobrio e etico delle cose, dall'usa e getta al riutilizzo e recupero.

[21] Commissione Diocesana Nuovi Stili di Vita di Pistoia, *Lavori in corso*, opuscolo della diocesi di Pistoia (Vedi nota n. 8).

3) *Nuovo rapporto con le persone vicine*: si recupera la ricchezza delle relazioni umane che sono fondamentali per la felicità ed il senso della vita, si costruiscono rapporti interpersonali non violenti e di profondo rispetto della diversità e si supera la solitudine della vita urbana con la bellezza dell'incontro e della convivialità.
4) *Nuovo rapporto con i popoli del mondo*: si passa dall'indifferenza sui problemi mondiali alla solidarietà e responsabilità, dalla chiusura e dal fondamentalismo all'apertura e al coinvolgimento, dall'assistenzialismo alla giustizia sociale, dalle tendenze nazionalistiche all'educazione alla mondialità. Alla fine, ad esempio, nel rapporto con i migranti, si arriva a vedere l'alterità non come minaccia ma come ricchezza.

Come si può facilmente osservare, i quattro nuovi rapporti sono strettamente interconnessi. In pratica, ad esempio, non si può realizzare un nuovo rapporto con la natura senza realizzare anche un nuovo rapporto con la mondialità, con le cose e con le persone.

Cari giovani e futuri sposi, torniamo ora specificamente su ciascuno dei quattro rapporti e cerchiamo di comprendere più in profondità questa proposta dei NSV.

Nuovo rapporto con la natura

Ascoltiamo la parola di Dio dalla lettera di san Paolo ai Romani:

«La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità – non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa – e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo»[22].

Questo versetto della lettera ai Romani ci ricorda la comune appartenenza originaria che esiste tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda: entrambi sono chiamati ad essere partoriti, generati e trasfigurati ad una vita nuova secondo il desiderio di Dio.

Un interessante contributo teologico-morale sul rapporto con la natura viene offerto dal già citato sussidio per le coppie della diocesi di Pistoia[23]: «*Singolare vocazione quella dell'uomo e della donna, chiamati a dissodare, piantare, coltivare la terra offerta in dono fin dai tempi del giardino di Eden. E la terra, in tutte le risorse, elementi ed esseri viventi che la abitano, chiede a prestito l'ingegno, la creatività e le braccia umane per superare le doglie del parto e crescere come diletta compagna di vita che respira a pieni polmoni e che gode di reciprocità feconda con tutti gli uomini e le donne di questo mondo. Sembra quasi che la creazione dica ad ogni famiglia "Prenditi cura di me; così facendo, ti prenderai cura di te! Sii generosa con me; io sarò generosa con te!". Allora, si tratta per ogni famiglia di appropriarsi di quegli atteggiamenti che potrebbero favorire questa gravidanza e questa armoniosa convivenza e vigilare su quelli che possono nuocervi. Se paragonati entrambi, uomo e creazione, a primogeniti del Signore, si tratta di apprendere come i figli siano anzitutto figli di Dio, i quali, come tali, vanno custoditi e svezzati ma mai vessati e soffocati. In tal senso, si è chiamati a vincere una sorta di brama di possesso e ripiegamento dispotico che finiscono per deturpare la bellezza e la ricchezza del dono e imparare l'arte del possesso nel distacco che relativizza la logica dello sfruttamento smodato delle risorse a fini puramente commerciali. Agire creativamente in armonia con le forze spirituali creatrici dell'Universo e dell'uomo, diventare consapevoli di essere posti al vertice della natura, questo significa percepire che "la Natura geme attendendo che l'Uomo l'adotti". In*

[22] *Rm*, 8, 19-23.

[23] Cf. contributo di don Cristiano Arduini, delegato vescovile per la pastorale della Famiglia, nell'opuscolo sopra citato: Commissione Diocesana Nuovi Stili di Vita di Pistoia, *Lavori in corso*.

tal modo diventiamo a un tempo libero e necessario servitore della natura e il suo signore. La Terra, così adottata da uomini in cammino verso una meta superiore, irradia nel Cosmo una luce nuova. Premesso ciò, ben si comprende come la grande ecologia delle creature e dell'uomo sia possibile anzitutto nella famiglia, laddove, soprattutto attraverso il comportamento dei genitori, possono essere apprese le esperienze originali che offrono l'alfabeto e la grammatica del vivere. Questa è lo spazio nel quale si apprende la gratuità, la reciprocità. La riparazione del male.

*La **gratuità**: il Creato è un dono che abbiamo ricevuto in prestito da Dio. Dobbiamo recuperare la logica del dono per superare la logica del "mio": dalla mia proprietà al bene comune.*

*La **reciprocità**: il Creato ci offre tante creature che devono convivere in armonia. Dobbiamo educarci alla reciprocità delle relazioni per assaporare la bellezza delle diversità, senza più paura dell'altro ma riscoprendo la ricchezza degli incontri.*

*La **riparazione del male**: Madre Terra piange e grida perché tante sono le ferite inferte dall'umanità. Bisogna riconciliarsi nel riconoscere le ferite inflitte alla natura e alla convivenza fraterna, per impegnarsi a curarle*».

Un altro interessante contributo viene dallo stesso sussidio e riguarda il rapporto non solo con la natura, ma con natura e con umanità insieme, non in modo astratto ma concreto[24]: «*La forte attenzione all'ambiente non deve ridursi solamente ad un nuovo rapporto con la natura, ma deve condurci ad un nuovo rapporto con l'umanità e con la sua mondialità, riconoscendo che tra terra e umanità c'è un nesso profondo e vitale, così come dichiarano gli indios: "noi siamo terra", oppure come hanno dichiarato gli astronauti osservando e contemplando la terra dall'orbita terrestre: "la terra e l'umanità sono una sola realtà". E quindi, tutto fa parte del Creato: il grande dono di Dio"*».

[24] Dal documento della commissione diocesana di Pistoia sui nuovi stili di vita nell'opuscolo di cui sopra.

In altre parole, attraverso il prendersi cura della madre terra, dobbiamo imparare a custodire con altrettanto amore anche i popoli che la abitano. Se guardiamo alla situazione attuale ci rendiamo subito conto che la natura è stata ferita e violentata dall'uomo per essere solo sfruttata.

A) *Punti fondamentali dell'agricoltura biologica e biodinamica*

Un aspetto importante del nostro alterato rapporto con la terra, intesa come humus, terra solida, riguarda lo sfruttamento senza limite delle risorse del suolo e un'agricoltura che ricorre sempre più a pesticidi e concimi chimici. L'agricoltura biologica e biodinamica cerca di riparare a tali deturpazioni. Ecco alcuni punti fondamentali dell'agricoltura biologica e biodinamica:

- Il terreno non è una merce – esso è finito ed appartiene a tutti; un ettaro di terreno fertile può fornire il pane necessario a 120 persone per un anno.
- L'erosione e lo sfruttamento eccessivo lasciano tracce: attualmente ¼ della superficie coltivabile contiene molto meno humus rispetto a 25 anni or sono.
- In molti luoghi contadine e contadini perdono il loro diritto a procurarsi di persona la semente e divengono dipendenti dal monopolio delle grandi multinazionali.
- La natura non conosce alcuna monocultura, perché queste portano ad invasioni di parassiti, impoverimento di sostanze nutrienti, crescente impiego di concimi e pesticidi.
- L'erosione del terreno e la diminuzione dell'humus causano la produzione di grandi quantità di CO2.

B) ***L'inefficiente uso delle risorse naturali, la biodiversità e i cambiamenti climatici***

Più preoccupanti sono però i dati relativi all'inefficiente uso di alcune risorse naturali primarie quali l'acqua, la perdita di biodiversità e i dati sui cambiamenti climatici. Qui il discorso si fa più complesso e meriterebbe un'analisi approfondita. Volendo riferire solo le situazioni di maggiore gravità in merito allo sperpero di acqua, perdita della biodiversità delle specie viventi e alterazione del clima, possiamo ricordare preliminarmente che per la prima volta nella storia, l'assemblea dell'ONU, con la *Risoluzione* del 28 luglio 2010, ha sentito l'esigenza di dichiarare il diritto all'acqua un diritto umano universale e fondamentale per la dignità della persona, in quanto essenziale al pieno godimento della vita e fondamentale per tutti gli altri diritti umani.

L'applicazione di questo principio è tuttavia una strada tutta in salita: i dati sulla disponibilità dell'acqua consultabili sui siti dell'ARPA[25] ci dicono che ad oggi 1 persona su 6 al mondo non ha ancora accesso all'acqua potabile. Ad esempio, in alcune aree dell'Africa, donne e bambini devono trasportare ogni giorno l'acqua dai pozzi più vicini, spesso per molte ore di cammino. A livello mondiale la disponibilità d'acqua dolce varia molto da paese a paese: dai 10 litri pro capite in Mozambico e Madagascar, ai 200-300 litri al giorno nei paesi europei, fino ai circa 400 pro capite negli Stati Uniti.

La scarsa disponibilità di acqua pulita, la mancanza di servizi igienici essenziali (più di 2,6 miliardi di persone nel mondo ne risultano ancora prive) e di conseguenza la scarsa igiene hanno come conseguenza il diffondersi di patologie come le diarree, il tifo, il colera, le parassitosi, etc. L'OMS ha stimato che solo la dissenteria ha causato nel 2011 la morte di un milione e mezzo di bambini nel mondo.

[25] ARPAV, *A scuola di stili di vita* (dicembre 2012), consultabile su *www.arpa.veneto.it* (visitato il 18 luglio 2019).

Oltre ai problemi legati alla scarsità di acqua potabile sono da considerare quelli legati all'inquinamento prodotto da industrie, centrali elettriche e da tutte le attività antropiche industriali e artigianali, cui sono soggetti i corpi idrici superficiali e sotterranei. A queste fonti di inquinamento "puntuali" bisogna aggiungere quelle "sparse e diffuse", difficili da controllare e da sottoporre a trattamento, determinate dall'utilizzo di terreni agricoli, da allevamenti zootecnici, da dilavamento di cantieri edili, di strade, legati a eventi di pioggia. La qualità dell'acqua è dunque altrettanto importante della quantità.

La biodiversità abbraccia la varietà di geni, specie ed ecosistemi che costituiscono la vita sulla Terra. Secondo i dati consultabili sullo stesso sito dell'ARPA attualmente stiamo assistendo a una costante perdita di biodiversità, con conseguenze profonde per il mondo naturale e per il benessere umano. Le cause principali sono da ricercare nei cambiamenti degli habitat naturali prodotti da sistemi di produzione agricola intensiva, attività edilizie ed estrattive, sovra sfruttamento di foreste, oceani, fiumi, laghi e suoli, invasioni di specie esotiche, inquinamento, riscaldamento globale e cambiamenti climatici.

Il genere umano fa parte anch'esso della biodiversità, senza la quale la nostra esistenza sarebbe impossibile. Qualità della vita, competitività economica, occupazione e sicurezza sono tutte fondate su questo capitale naturale. La biodiversità è fondamentale per i "servizi eco-sistemici", vale a dire i servizi che la natura fornisce: regolazione climatica, acqua e aria, fertilità del suolo e produzione di cibo e combustibili. Essa è indispensabile per mantenere la vitalità a lungo termine dell'agricoltura e della pesca; costituisce la base di molti processi industriali biotecnologici e della produzione di nuovi farmaci.

In Europa, l'attività umana incide sulla biodiversità sin dai tempi della diffusione dell'agricoltura e dell'allevamento di animali, da più di 5000 anni. Le rivoluzioni agricole e industriali hanno determinato cambiamenti drastici e sempre più rapidi nello sfruttamento del suolo, con l'intensificazione dell'agricoltura, l'urbanizzazione e l'abbandono

delle campagne. Ciò a sua volta ha avuto come conseguenza l'estinguersi di molte pratiche (per esempio i metodi agricoli tradizionali) che aiutavano a mantenere i paesaggi ricchi di biodiversità. Anche la tendenza a coltivare sempre meno specie e sempre più selezionate riduce notevolmente la biodiversità degli ambienti agricoli e delle aree limitrofe. Conseguentemente, la riduzione della biodiversità delle specie vegetali è causa della riduzione e dell'estinzione di molte specie animali, dipendenti dagli ecosistemi per la disponibilità di spazio vitale, acqua e cibo.

Consumi elevati e aumento nella produzione di rifiuti pro capite in Europa fanno sì che il nostro impatto sugli ecosistemi si estenda ben oltre il nostro continente. Gli stili di vita europei dipendono in larga misura dall'importazione di risorse e beni da ogni parte del mondo, spesso incoraggiando lo sfruttamento non sostenibile delle risorse naturali. Ciò determina una perdita di biodiversità, che a sua volta danneggia le risorse naturali su cui si basa lo sviluppo sociale ed economico. Conservare la biodiversità è dunque preservare la nostra stessa sopravvivenza su questo pianeta.

Piccoli passi per il nostro impegno quotidiano per quanto riguarda l'agricoltura, soprattutto se siamo agricoltori:

- Favorire colture rispettose del terreno, come specificato in precedenza.
- Incoraggiare e usare metodi agricoli tradizionali che aiutano la biodiversità.
- In caso si affittino superfici agricole, concordare una gestione sostenibile e se possibile biodinamica.
- Evitare l'uso di pesticidi ed erbicidi e di O.G.M. (organismi geneticamente modificati).
- Acquisire consulenza specialistica circa le diverse piante (ad es. amiche delle api) che si possono impiegare su superfici a verde.

- Chiedere alle amministrazioni comunali di usare aree inutilizzate del territorio per realizzare orti comunitari e in generale acquisire in gruppo terreni abbandonati delle nostre campagne per la rivitalizzazione della terra.

Piccoli passi per il nostro impegno quotidiano, facendo attenzione al modo in cui usiamo l'acqua:

- Fare brevi docce al posto del bagno. In media, un bagno richiede una quantità doppia di acqua rispetto alla doccia.
- Nello scegliere il WC o la lavatrice, optare per modelli a basso consumo idrico. Fai funzionare sempre lavatrice e lavastoviglie a pieno carico. Per il bucato, come alternativa al prelavaggio, puoi avviare la lavatrice per 10 minuti, spegnerla per almeno un'ora, lasciando così i panni in ammollo: dimezzerai il consumo d'acqua e ridurrai di almeno 1/3 quello di elettricità.
- Fare controllare gli impianti idraulici: un rubinetto che gocciola è causa di un notevole spreco (90 gocce al minuto sono 4.000 litri di acqua sprecata all'anno).
- Non gettare nel WC tamponi, assorbenti, pannolini, bastoncini di ovatta e altri materiali, soprattutto se vivi in un'area dove le acque di fogna vengono immesse direttamente in acque superficiali o in mare. Pensa a quando avrai voglia di farti una bella nuotata.
- Non versare mai negli scarichi prodotti utilizzati per il bricolage e le piccole manutenzioni domestiche (solventi, colori, sverniciatori ecc. o l'olio esausto dell'automobile).

A proposito del nostro rapporto con il clima, gli scienziati ci dicono che per evitare una catastrofe mondiale è necessario fermare il riscaldamento del clima causato dall'anidride carbonica e agli altri gas climalteranti prodotti dalle combustioni e altre attività umane. L'unica alternativa possibile oggi è il ricorso alle fonti di energia rinnovabili

(sole, vento, geotermia, etc.) che, a differenza di quelle fossili (petrolio, gas naturale, metano, etc.) riducono le emissioni nocive.

Vincenzo Balzani, professore emerito della università di Bologna, in lizza nel 2016 come premio Nobel per la chimica, e Nicola Armaroli, chimico ricercatore della stessa università di Bologna, nei loro scritti non smettono di raccomandare l'abbandono delle energie fossili e l'uso delle energie rinnovabili[26]. Secondo gli autori la condizione degli uomini sulla terra è paragonabile a quella dei passeggeri di un'astronave speciale: «*Quando si guarda la Terra da lontano, ci si rende conto quale sia la nostra condizione, il nostro ambiente: appare chiaro che siamo passeggeri di una specie di astronave che viaggia nell'infinità dell'universo. Su questa astronave siamo in tanti e così diversi: bianchi, neri gialli, ricchi e poveri, buoni e cattivi; nessuno se ne può andare, se non morendo, nessuno può arrivare da fuori: bisogna nascerci dentro. La Terra, dunque, è una astronave, ma un'astronave del tutto speciale perché non potrà mai atterrare da nessuna parte, non potrà mai attraccare a nessun porto per far rifornimento o scaricare rifiuti. E se qualcosa non funziona, se qualcosa si rompe dovremo ripararla da soli, senza neppure scendere. Si capisce, allora, che siamo in una situazione molto delicata. Quindi, questa astronave Terra, questo unico luogo dove possiamo vivere, questa nostra casa, va custodita con grande attenzione*».

Lester Brown, un altro grande scienziato, ha scritto un libro per ammonire che siamo vicini al collasso, siamo sull'orlo del baratro[27] e che le previsioni catastrofiche ormai non si possono più guardare con disprezzo e ironia. Lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solo in catastrofi.

Tornando a Balzani e Armaroli, è sorprendente la semplicità e insieme il rigore dei loro ragionamenti. Vediamo i punti fondamentali del loro pensiero:

[26] Balzani V. – Armaroli N., *Energia per l'astronave terra, l'era delle rinnovabili*, ed. Zanichelli, maggio 2017.

[27] Lester R. Brown, *Piano B 4.0 mobilitarsi per salvare la civiltà*, ed. Ambiente, aprile 2010.

- Le risorse della terra sono finite perché la terra ha dimensioni finite. L'unica risorsa su cui possiamo contare proviene dall'esterno ed è la luce del sole.
- Ogni volta che si utilizzano risorse si producono rifiuti e poiché la terra ha dimensioni finite, anche lo spazio per i rifiuti è limitato,
- Per quanto riguarda la risorsa combustibili fossili e il rifiuto costituito da anidride carbonica e polveri sottili, l'analisi dei consumi dimostra che stiamo consumando quantità enormi di risorsa e immettendo quantità enormi di rifiuti in atmosfera.
- Bisogna smettere di usare i combustibili fossili per tre motivi: intanto sono una risorsa non rinnovabile e quindi in via di esaurimento, per cui verrebbero in ogni caso a mancare alle generazioni future; poi, l'inquinamento che causano è molto pericoloso per la salute dell'uomo (in Italia, abbiamo, ogni anno, circa 80.000 persone che muoiono prematuramente); e c'è un terzo motivo che è di gran lunga il più importante: l'anidride carbonica che immettiamo nell'atmosfera bruciando i combustibili fossili provoca il cosiddetto effetto serra: avvolge il pianeta come in un manto permettendo alla luce solare di giungere sulla superficie della Terra, ma poi impedisce, almeno parzialmente, al calore di uscire. L'effetto serra provoca poi il cambiamento climatico.
- Nel dicembre 2015 in una conferenza indetta dall'ONU a Parigi le delegazioni di tutti i 195 paesi presenti hanno riconosciuto che il cambiamento climatico è oggi il pericolo più grave per l'umanità. Questo significa che dobbiamo diminuire da subito l'uso dei combustibili fossili e cessare del tutto di usarli entro il 2050.

Quelli dei due scienziati sembrerebbero concetti ovvi, ma evidentemente non lo sono, neanche nella comunità scientifica, se papa Fran-

cesco nell'enciclica *Laudato si'* deve scrivere che l'idea di una crescita infinita, che tanto entusiasma gli economisti, è basata sul falso presupposto che esiste una quantità illimitata di risorse, che in realtà sono limitate, oppure deve ammonire che l'uomo pensa di essere di fronte ad una natura che può essere sfruttata senza problemi perché gli effetti negativi dello sfruttamento possono essere eliminati.

Piccoli passi per il nostro impegno quotidiano per quanto riguarda la salvaguardia dell'aria e del clima:

- manutenzione accurata e periodica degli impianti termici domestici: molti dei bruciatori e componenti di impianti termici domestici necessitano di un risanamento, tanto che si offre agli utenti la possibilità di un passaggio a fornitori di energia rinnovabile (con risparmio dei costi per il riscaldamento e riduzione delle emissioni di CO2 per il clima).
- Passare gradualmente nelle proprie case ad impianti che utilizzano fonti energetiche rinnovabili, come impianti a solare termico o fotovoltaici.
- Uso di automobili elettriche o ibride.
- Diminuzione dell'uso dell'aereo come mezzo di trasporto.
- Ricorso a diete vegetariane o diminuzione del consumo di carne, dal momento che gli allevamenti zootecnici producono molta anidride carbonica e consumano risorse idriche.
- Realizzare raccolta differenziata efficiente dei rifiuti per diminuire il ricorso agli inceneritori.

Nuovo rapporto con le cose

La nostra sete di possesso di tante, troppe cose, come conseguenza del nostro consumismo sfrenato, ci porta a lavorare e vivere solo per consumare.

Ascoltiamo la Parola di Dio tratta dal Vangelo di Matteo:

«Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure, io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» [28].

Fermiamoci per un momento di riflessione ponendoci alcune domane:

- Di cosa sarebbe più opportuno "alleggerirsi", per vivere in maniera "sobria" e guardare all'essenziale?
- Cosa consideriamo essenziale per noi, oggi?
- Cosa può significare fare un progetto "sobrio" come coppia?
- Quali sono cinque cose che possiedi e di cui potresti fare a meno senza alcun problema?

Il modello di sviluppo consumista che caratterizza questo nostro tempo fa della produzione e del consumo di beni e servizi la sua stessa ragion d'essere, per cui le merci che non vengono consumate devono essere in qualche modo eliminate per far posto alle nuove merci che

[28] *Mt*, 6, 25-33.

nel frattempo sono state prodotte. Il risultato di questo modello di sviluppo è oggi sotto i nostri occhi: le acque dei nostri fiumi e dei nostri mari sono inquinate, l'aria delle città è irrespirabile, la temperatura del globo è in aumento, i rifiuti si accumulano senza trovare una giusta via di smaltimento e le differenze tra i paesi ricchi del nord del mondo e quelli poveri del sud si sono ampliate. Oggi più del 80% della popolazione della Terra consuma meno del 20 % delle risorse del pianeta. Consumare in maniera sostenibile significa utilizzare equamente le ricchezze che la Terra mette a disposizione, rispettando la sua capacità di assorbire e neutralizzare le sostanze tossiche prodotte.

A proposito degli alimenti, va detto che lo *spreco alimentare* e l'impatto ambientale ad esso connesso che comprende i prodotti gettati e trasformati in rifiuti sono gli esempi più significativi di tale modello di produzione. Diversi studi esistono su tale problematica. Un lavoro interessante, che analizza anche i risvolti etici e i comportamenti che possono contrastare lo spreco all'interno delle famiglie, conduce alle seguenti conclusioni[29]:

- Le regioni del pianeta dove si registra il maggior spreco alimentare sono i paesi industrializzati.
- Bisogna orientare dunque i propri comportamenti e stili di vita nella direzione di una maggiore sobrietà alimentare con piccoli gesti quotidiani. Gesti che oggi riguardano in misura crescente anche le scelte di consumo che devono essere più attente nel ricercare l'acquisto di beni con marchi di qualità ecologica certificati, prodotti di aziende eco-certificate, prodotti che dichiarano la rintracciabilità, prodotti a km zero, prodotti del commercio equo e solidale.
- Per il consumo alimentare è importante scegliere la nuova filiera che fa parte dell'economia etica, mediante una spesa giusta che privilegia l'economia locale e non globale, il commercio equo e solidale, i G.A.S., l'agricoltura naturale e biologica, l'autoproduzione.
- In questo modo si ha la possibilità di non essere più complice della vecchia filiera di prodotti che fa parte dell'economia di profitto, la quale è in gran parte responsabile dell'inquinamento e della violazione dei diritti dei lavoratori in vaste parti del mondo.

[29] Cf. M. Mascia – C. Tintori, *Nutrire il pianeta? Per un'alimentazione giusta, sostenibile e conviviale*, Edizioni Bruno Mondadori, Milano 2015.

Per quanto riguarda lo spreco alimentare in Italia, l'Osservatorio sugli sprechi Waste Watcher, creato dallo spin-off dell'Università di Bologna Last Minute Market[30] segnala che nel contesto domestico si sprecano il 17% dei prodotti ortofrutticoli acquistati, il 15% di pesce, il 28% di pasta e pane, il 29% di uova, il 30% di carne e il 32% di latticini. Una perdita di circa 1.600 euro l'anno che rappresentano il 27% della spesa che ogni anno le famiglie italiane investono per l'acquisto di alimenti.

Relativamente alla produzione di *rifiuti urbani*, all'interno dei quali si trova la maggior parte dello spreco di cibo, si può fare riferimento al libro nero sullo spreco alimentare[31]. In esso si registra una produzione media annua pro capite ancora molto elevata nei paesi dell'Unione europea pari a circa 542 kg. Dato su cui si attesta anche il nostro paese con i 536 kg pro capite. La FAO in un recente rapporto stima che, a livello globale, la produzione di cibo sprecato genera ogni anno circa 3,3 miliardi le tonnellate di CO_2 e un consumo di acqua pari al flusso del fiume Volga in Russia.

Per l'Italia i dati dettagliati sullo spreco alimentare sono riportati nel "libro nero" prima citato; in esso, tra l'altro, si analizza e contabilizza l'impatto ecologico della perdita di cibo registrando dati estre-

[30] *Last Minut market* è una società spin off accreditata dell'università di Bologna che nasce nel 1998 come ricerca coordinata dal prof. Andrea Segrè.

[31] Cf. A. Segrè – L. Falasconi, *Il libro nero dello spreco in Italia: il cibo*, edizioni Ambiente, Maggio 2011.

mamente negativi. Si calcola infatti che per produrre le 3,6 tonnellate di cibo annuo che viene sprecato nel nostro paese si sono emesse in atmosfera circa 4,14 milioni di tonnellate di CO2 (pari all'8,7% delle emissioni del settore agricolo), si sono utilizzati oltre 1,2 miliardi di m3 d'acqua (come l'intero lago d'Iseo), e si è consumata una quantità di energia pari a quella utilizzata di 1,6 milioni di italiani. È importante far crescere la consapevolezza sul rapporto esistente tra produzione di cibo e consumo di natura (una fiorentina al sangue da 3 etti richiede 4.650 litri di acqua, un piatto di ciliegie 375 litri, una tazzina di caffè 140 litri) e che quando buttiamo via il cibo contribuiamo allo sfruttamento di risorse ambientali limitate e a rendere insostenibile il nostro modello di sviluppo e i nostri stili di vita.

Come fatto estremamente innovativo, si segnala che gli autori del "libro nero" invitano a considerare gli sprechi invisibili, quelli che sono a monte della stessa produzione alimentare come dati necessari da conoscere e iniziare a contabilizzare nei bilanci delle imprese e delle pubbliche amministrazioni, ma anche delle organizzazioni non profit, degli enti religiosi e delle famiglie.

Non solo il cibo richiede un diverso approccio; tutti i prodotti che acquistiamo possono avere conseguenze dannose individuali, sociali e ambientali.

Ad esempio, i risultati di una cultura basata sull'uso e sullo spreco degli oggetti di plastica monouso sono ben visibili ovunque, sia lungo le coste che negli oceani. Secondo quanto confermato da una recente stima, i rifiuti di plastica inquinano sempre più gli oceani: basti pensare che entro il 2050 il peso delle plastiche presenti nei mari sarà superiore a quello dei pesci.

Un altro esempio di conseguenze dannose ci è offerto dal *coltan*, il minerale usato per la fabbricazione dei cellulari. Pensiamo ai regali: a quante volte i genitori, per far felici e rendere più moderni i loro figli, hanno regalato telefoni cellulari e video giochi di ultima generazione. Ma qualcuno si è mai fermato a pensare a quanto costa realmente

quell'oggetto così normale oggi per noi? Non in termini di denaro, ma in termini di vite umane e distruzione. Molti pensano che molte guerre africane siano la causa di conflitti tribali, ma non è così. Quasi nessuno lo sa, ma questo minerale è la causa principale della guerra che dal 1998 ha ucciso più di 4 milioni di persone in Congo ed è oggi, uno dei componenti fondamentali dei nostri cellulari, un metallo più prezioso dei diamanti[32].

Il coltan ha l'aspetto di sabbia nera e rappresenta un elemento fondamentale in video camere, telefonini e in tutti gli apparecchi "hi tech" (come la playstation) serve a ottimizzare il consumo della corrente elettrica nei chip di nuovissima generazione e rendono possibile un notevole risparmio energetico. Ma cosa c'entra la guerra con il coltan? L'80% del coltan in circolazione si trova solo in Congo, alcune delle più grosse multinazionali sfruttano queste miniere ed i congolesi che vengono pagati 200 dollari al mese (la paga di un normale lavoratore in Congo è di 10 dollari al mese). Questo scatena una vera e propria corsa alle miniere da parte dei guerriglieri che se ne vorrebbero impadronire, non solo dal Congo ma anche dalla vicina Uganda e Ruanda. Ma come è facile prevedere estrarre questo prezioso minerale ha i suoi effetti indesiderati, solo per i minatori ovviamente.

Il concetto di consumo sostenibile è complesso ed è spesso difficile definirne il significato esatto. Una cosa però è certa: i nostri consumi possono essere inquinanti a causa dei rifiuti che producono e per i fumi prodotti dalle centrali elettriche che danno l'energia necessaria per l'imponente macchina della nostra società dei consumi. Tali fumi sono anche una delle cause dell'effetto serra e dei cambiamenti climatici conseguenti che riguardano tutti i popoli della terra. I nostri consumi possono essere opprimenti perché danneggiano i popoli del

[32] Cf. il file scaricabile dal sito *http://www.goccedigiustizia.it/wp-content/uploads/2019/03/Schede-di-approfondimento-su-cosa-c%C3%A8-dietro-al-cell..pdf* (visitato il 18 luglio 2019).

sud del modo, corrodendo il loro spazio di sviluppo e contribuendo al loro sfruttamento.

Il consumo sostenibile implica l'utilizzo di beni e servizi che rispondono a bisogni primari e portano ad una migliore qualità della vita, senza compromettere i bisogni delle future generazioni. Teniamo anche presente che l'attuale crisi finanziaria può giocare un ruolo positivo nel favorire modelli di consumo associabili a nuovi bisogni e modi di acquistare.

Piccoli passi per il nostro impegno quotidiano sull'alimentazione e sui consumi:

- Alimentazione sostenibile che fa uso del cibo naturale intero, di stagione, non confezionato e possibilmente senza conservanti, additivi etc. (frutta, verdura, legume, cereali…).
- Preferire prodotti locali (filiera corta) a quelli della grande distribuzione.
- Preferire prodotti da agricoltura biologica e/o biodinamica.
- L'iscrizione a un gruppo G.A.S. per assicurarsi una filiera corta.
- L'impegno quotidiano di ridurre i rifiuti, comprando prodotti meno imballati, oppure prodotti sfusi e alla spina, riutilizzando la borsa di stoffa.
- Realizzare ove possibile il compostaggio domestico.
- Raccolta differenziata a tutti i livelli, compreso il ricorso alle isole ecologiche, per poter riciclare i rifiuti.
- Riutilizzare le cose e non gettandole via subito, ma riparandole e rivalorizzandole.
- Utilizzare carta riciclata e/o prodotti provenienti da processi di riciclaggio.
- Preferire stoviglie di vetro, ceramica o fibre vegetali al posto di oggetti in plastica.

- Acquistare oggetti provenienti da imprese e aziende che non violano le leggi a tutela dei lavoratori.
- Boicottare aziende e imprese che violano le leggi a tutela dell'ambiente.
- Porre maggiore cura nella qualità del cibo, piuttosto che nella quantità. Si tratta cioè, quando si acquistano beni alimentari, di tener conto dell'effettivo consumo che se ne fa, dei valori nutrizionali e delle scadenze dei prodotti che si acquistano.
- Sviluppare una disponibilità a recuperare gli avanzi del giorno precedente, usando creatività e fantasia nella cucina.
- Organizzare la disposizione degli alimenti nella dispensa e nel frigo in modo tale da avere bene in vista i prodotti maggiormente deperibili (yogurt, carne, latticini).

Un altro aspetto importante del rapporto alterato di noi esseri umani con i consumi riguarda il nostro modo di spostarci da un luogo all'altro. Sappiamo dai dati sull'inquinamento atmosferico che la combustione del carburante nei motori dei veicoli è una delle cause principali, perché gli autoveicoli alimentati a benzina o diesel producono soprattutto nei grandi centri urbani grandi quantità di idrocarburi e polveri sottili. Le malattie dell'apparato respiratorio ad esso connesse sono in aumento e sono sempre più frequenti provvedimenti delle amministrazioni comunali che limitano l'uso dell'automobile.

In tale ambito è necessario fare la scelta della mobilità sostenibile per custodire la natura e mantenere in salute gli esseri umani. Ogni giorno la famiglia ha bisogno di muoversi per andare al lavoro, a scuola, in parrocchia, nei centri sportivi etc. Purtroppo assistiamo sempre più nelle famiglie all'uso dell'automobile o del motorino, anche per i tragitti di poche centinaia di metri. Bisogna invece contrastare questa tendenza, perché questo modo di spostarsi provoca un forte impatto non solo ambientale ma anche sanitario; infatti,

oltre ad inquinare l'ambiente, promuove una vita sempre più sedentaria.

Piccoli passi per il nostro impegno quotidiano sui trasporti:

- Rimettere in moto i piedi che sono il primo veicolo naturale con cure ed esercizi appropriati.
- Usare di più la bicicletta e i mezzi pubblici.
- Usare in maniera intelligente l'automobile, superando la cultura dell'auto privata per forme alternative come il car-sharing o il carpooling, ossia la condivisione dell'auto tra più persone.
- Valorizzare le passeggiate a piedi, che sono il modo più sano ed ecologico per muoversi in città.

Se teniamo presente quanto detto in precedenza a proposito delle centrali elettriche che ancora usano combustibili fossili (petrolio, nafta, carbone etc.) e degli impatti dovuti al trasporto dell'energia elettrica nelle nostre case, dobbiamo concludere che occorre intervenire anche sui consumi domestici.

Piccoli passi per il nostro impegno quotidiano per la riduzione dei consumi elettrici:

- Raccogliere tutte le fatture della corrente e del riscaldamento di un anno, ordinarle per edificio, per verificare il consumo effettivo e studiare misure di risparmio.
- Sostituire le lampadine vecchie con lampade a LED, al fine di consumare fino all'80% di corrente in meno.
- Nell'acquistare apparecchiature elettriche fare attenzione all'indicatore energetico (A+, A++, A+++).
- Abbassare ove possibile la temperatura dei locali. Diminuendo la temperatura di un ambiente di 1°C, si può già risparmiare fino al 6% del consumo di energia.
- Ridurre la temperatura del riscaldamento di notte o in caso di assenza prolungata.
- Sfiatare i termosifoni con l'apposita valvola e –nel caso siano in prossimità di pareti che danno sull'esterno – apporre uno strato isolante tra il calorifero e la parete; (mobili o tende posti dinanzi al termosifone, impediscono la diffusone del calore).
- Arieggiare le stanze più volte al giorno, anziché lasciare a lungo le finestre aperte a ribalta.
- Pensare a misure per l'isolamento termico degli edifici.

Facciamo ora un momento di riflessione, per scoprire ulteriori azioni possibili in relazione a consumi e ambiente, tenendo presente che i danni all'ambiente possono derivare da quanto si consuma, da come si consuma e da cosa si consuma:

- In che modo i "consumi" possono modificare l'ambiente naturale?
- È possibile acquistare prodotti a basso impatto ambientale o che non derivino da sfruttamento di paesi del Sud del mondo?
- È possibile consumare senza inquinare l'ambiente e senza diminuire la qualità della vita, magari aumentandola in termini di benessere, salute, tempo libero a disposizione?
- Quali comportamenti è possibile adottare per ridurre il consumo di risorse?

Nuovo rapporto con le persone

Ascoltiamo la Parola di Dio tratta dal Vangelo secondo Luca[33]:

«*Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta"*».

Facciamo ora un momento di riflessione:

- Nella coppia, come ci aiutiamo a ritrovare momenti di ascolto e di accoglienza in famiglia e di apertura agli altri?
- Quali difficoltà incontriamo?
- Quale prospettiva di coesione sociale con altre coppie/famiglie?
- Di cosa siamo veramente preoccupati?
- Quali difficoltà incontriamo quando stiamo con gli altri?
- Quale impegno è possibile?

Bisogna ricostruire non solo il nostro rapporto con le cose ma anche i nostri rapporti umani, interpersonali, educando all'alterità non come minaccia ma come ricchezza. Le relazioni umane sono l'unica ricchezza veramente nostra che però dobbiamo saper coltivare.

Papa Francesco nella *LS* al n. 228 scrive: «La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione». In proposito l'enciclica menziona delle associazioni che si prendono cura dell'ambiente naturale e urbano, per custodire o rinsaldare così i legami sociali (*LS*, 232). Proprio a Napoli si assiste, negli ultimi tempi, al nascere di diverse organizzazioni come "Retake Napoli", "Green Care" e "Sii turista della tua città" che realizzano giornate di cura del verde urbano, di pulizia delle spiagge e di rimozione delle scritte vandaliche. Sono proprio questi piccoli gesti che, partendo dal verde urbano e dall'aiuola sotto casa danno l'impulso a considerare tutta la natura come la casa comune e quelli che la abitano nostri fratelli. Ci sono poi molte associazioni pacifiste, di accoglienza e integrazione per i migranti, di assistenza e aiuto ai disagiati socialmente e ai minori a rischio di esclusione sociale.

All'insegna dei NSV si sono infine sviluppati i cosiddetti "condomini solidali" o delle "cascine solidali": i condomini vengono ristrutturati e disposti in modo meno tradizionale, creando ambienti comuni oppure si vive "tutti insieme in una grande casa rurale con spazi comuni e appartamenti per ogni famiglia, seguendo uno stile di vita sobrio, basato sul sostegno reciproco". In alcuni casi si tratta di cooperative di comunità, attive soprattutto in Toscana, che si muovono attraverso forme di economia collaborativa per scongiurare così lo spopolamento e l'abbandono, criticità che riguardano tante realtà rurali, montane o marginali.

All'interno di tutti questi gruppi si possono coltivare buone relazioni umane e vale perciò la pena di conoscerle. Le relazioni umane sono infatti essenziali per la vita; ma oggi si vive sempre più in una povertà relazionale che crea disagio a tutti, rendendo difficile il vivere con gli altri, il rapporto con i propri familiari e la relazione con Dio Padre. Ad esempio, nei giovani adolescenti (11-14 anni) la difficoltà di crescere accorgendosi della complessità del mondo che li circonda, frenetico, con pochi punti di riferimento, va ad aggravare i molti problemi che questo delicato periodo della vita ha di per sé. È nei primi anni dell'adolescenza, dove il giovane è più vulnerabile all'azione dei mass-media, e dove è più soggetto all'influenza dei nuovi mezzi di comunicazione, soprattutto Internet, che possono sorgere problemi. Un dato che emerge da un'indagine della Società Italiana di Pediatria ha evidenziato che

[33] *Lc*,10, vv 38-42.

negli ultimi anni la grande maggioranza dei giovani usa spesso, durante il giorno, YouTube e Facebook.

Il problema però nasce quando l'uso della rete porta a una restrizione delle relazioni con gli altri, percependo e vivendo la "vita virtuale" come più agevole rispetto a quella reale.

Nei bambini si nota sin dalla più tenera età un attaccamento smisurato, consentito anche dai genitori, agli smartphone e alle nuove tecnologie che li rendono chiusi nel loro mondo e con ripercussioni gravi sullo sviluppo emotivo.

I giovani poi manifestano attraverso il bullismo, il rapporto alterato con il cibo (anoressia o bulimia), l'autolesionismo (cutting) o attraverso l'uso di droghe il loro disagio sempre più preoccupante e il desiderio compensativo di paradisi artificiali, a fronte di una vita vuota e senza desideri.

Gli adulti, con un lavoro sempre più stressante, vivono spesso per procurarsi una grande quantità di beni materiali e le uniche relazioni che intrattengono con gli altri appaiono di tipo consumistico, mentre gli anziani sono soli e abbandonati.

Piccoli passi per il nostro impegno quotidiano nelle relazioni interpersonali:

- Sapere mettersi in ascolto e guardare l'altro.
- Partire dal saluto che è il ponte della relazione.
- Recuperare il silenzio che è la profondità della relazione per poter ascoltare davvero l'altro.
- Usare l'abbraccio per mettere in atto il potenziale umano di relazioni calorose e amorevoli, superando l'astio, l'odio e la discordia.
- Spegnere la tv durante i pasti per accendere le relazioni umane.
- Curare le relazioni con i vicini di casa, mediante feste e momenti di incontro.

- Lasciare la porta aperta verso gli altri, soprattutto i bisognosi.
- Trattare con gentilezza e rispetto noi stessi e gli altri. È sempre possibile, ricordandosi che ogni persona che incontriamo sta combattendo una battaglia di cui non sappiamo nulla.
- Cercare la saggezza nelle nostre decisioni, ascoltando con attenzione noi stessi e gli altri, mantenendo un equilibrio che risulti in armonia tra razionalità, emozione e intuizione.
- Fermarsi regolarmente a pensare a ciò per cui siamo grati, perché la gratitudine ci può aiutare a mettere tutto nella giusta prospettiva, a scacciare la negatività e rafforzare il nostro legame con ciò che è veramente importante.

Nuovo rapporto con i popoli del mondo

Ascoltiamo la Parola di Dio dal Vangelo secondo Giovanni:

«*Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo (…) Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato*»[34].

Possiamo chiederci

- Come i tre comportamenti dei NSV precedenti ci possono aiutare a tenere aperto il nostro cuore al mondo intero?
- In che modo ci interessiamo e facciamo interessare i più piccoli alle vicende dell'umanità?

Per rispondere riportiamo, a fini meditativi, alcuni pensieri sulla pace di don Tonino Bello e alcune frasi di papa Francesco, pronunciate

[34] Cf. *Gv* 17, 18. 20-21.

in occasione della giornata mondiale della pace del 2019. Da entrambi si evince la complessità di significato di questa parola.

Don Tonino Bello auspicava quello che è al cuore della carità evangelica: l'accoglienza e il riconoscimento dell'altro; la conoscenza di culture e religioni diverse dalla propria; sviluppare una cittadinanza più attiva e attenta alla globalità. «Pace non è la semplice distruzione delle armi. Ma non è neppure l'equa distribuzione dei pani a tutti i commensali della Terra. Pace è mangiare il proprio pane a tavola insieme con i fratelli. Convivialità delle differenze, appunto»[35].

Nel messaggio del Papa si afferma che il valore della pace si coglie solo se essa va declinata in tutti i vari aspetti: pace con sé stessi, con l'altro e con il creato. «La pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando "un po' di dolcezza verso sé stessi", per offrire "un po' di dolcezza agli altri". La pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente…; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé. La pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire»[36].

A questo punto dobbiamo dire che, se riusciamo a conseguire un nuovo rapporto con la natura, le cose e le persone abbiamo già fatto un bel passo avanti verso il conseguimento di un nuovo rapporto con la mondialità. Per completare il lavoro dobbiamo però educarci a sentire solidarietà verso gli impoveriti della terra, senza vivere nell'indifferenza di quel che accade nel mondo, riuscendo a percepire quali sono le nostre responsabilità. Se guardiamo quello che succede oggi nel mondo non possiamo nasconderci tre fenomeni che dominano ormai da tempo la scena: disuguaglianze sociali con il loro corteo di povertà e di ingiustizia, guerre e migrazioni.

Di tali fenomeni dobbiamo comprendere le cause profonde, se vi siamo noi stessi implicati come uomini e come paese e quali comportamenti possono contribuire a sviluppare in noi il sentimento di questa fraternità universale, anche se noi stiamo dalla parte più ricca del pianeta.

A) *Le cause delle migrazioni*

Padre Alex Zanotelli, missionario comboniano, attualmente abitante a Napoli nel quartiere Sanità, da sempre approfondisce questi temi con lucidità e spregiudicatezza e ci invita ad uscire tutti da una sorta di cappa che ci tiene addormentati, facendoci docili e obbedienti al sistema economico finanziario. Molte volte i media tacciono o non dicono tutta la verità, perciò è importante consultare fonti indipendenti per capire in spirito di verità e senza ideologie precostituite le dinamiche geo politiche che son dietro a tutti gli eventi mondiali. Secondo il messaggio di Zanotelli, un altro modo di praticare oggi l'antica virtù della "presenza" riguarda non solo la capacità di cogliere l'altro nelle relazioni umane più significative, ma di cogliere le relazioni più vaste tra gli uomini e tra i popoli e aprirsi in tal modo alla mondialità. L'abito mentale della mondialità si coltiva non solo con il cuore ma anche con l'attenzione ai fenomeni geopolitici che generano le guerre e le migrazioni.

Proprio per questo nell'estate del 2018 p. Zanotelli ha rivolto un accorato appello ai giornalisti italiani[37] affinché rompano il silenzio sull'Africa e ci aiutino a capire i motivi della fuga dei migranti dai vari paesi Tutto questo, affinché il popolo italiano non cada nella paranoia

[35] Cf. Don Tonino Bello, *La famiglia come laboratorio di pace*, Azione Cattolica di Prato 1989 (cfr. O. Cavallo (cur.), *Pensieri e parole di Tonino Bello*, ed. Paoline, Milano, 2013).

[36] Cf. *https://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/papa-francesco_20181208_messaggio-52giornatamondiale-pace2019.html* (visitato in data 18 luglio 2019).

[37] Cf. *https://www.ciavula.it/2018/06/appello-zanotelli-rompiamo-silenzio-africa/amp/* (visitato il 18 luglio 2019).

dell'*invasione*, furbescamente alimentata anche da partiti xenofobi.

In questo appello invita anche a far luce sulle politiche neocoloniali dell'Europa e degli USA che ora respingono i migranti, dopo aver saccheggiato i paesi africani per tanti secoli e continuano a farlo. Per meglio comprendere la drammaticità della situazione in tema di migrazioni e del loro triste seguito di morti nel mediterraneo o prima di arrivare ai barconi, ci è sembrato fondamentale riportare fedelmente il messaggio accorato di una delle poche voci fuori del coro:

«So che i mass-media, purtroppo, sono nelle mani dei potenti gruppi economico-finanziari, per cui ognuno di voi ha ben poche possibilità di scrivere quello che veramente sta accadendo in Africa.

Mi appello a voi giornalisti/e perché abbiate il coraggio di rompere l'omertà del silenzio mediatico che grava soprattutto sull'Africa.

È inaccettabile per me il silenzio sulla drammatica situazione nel Sud Sudan (il più giovane stato dell'Africa) ingarbugliato in una paurosa guerra civile che ha già causato almeno trecentomila morti e milioni di persone in fuga.

È inaccettabile il silenzio sul Sudan, retto da un regime dittatoriale in guerra contro il popolo sui monti del Kordofan, i Nuba, il popolo martire dell'Africa e contro le etnie del Darfur.

È inaccettabile il silenzio sulla Somalia in guerra civile da oltre trent'anni con milioni di rifugiati interni ed esterni.

È inaccettabile il silenzio sull'Eritrea, retta da uno dei regimi più oppressivi al mondo, con centinaia di migliaia di giovani in fuga verso l'Europa.

È inaccettabile il silenzio sul Centrafrica che continua ad essere dilaniato da una guerra civile che non sembra finire mai.

È inaccettabile il silenzio sulla grave situazione della zona saheliana dal Ciad al Mali dove i potenti gruppi jihadisti potrebbero costituirsi in un nuovo Califfato dell'Africa nera.

È inaccettabile il silenzio sulla situazione caotica in Libia dov'è in atto uno scontro di tutti contro tutti, causato da quella nostra maledetta guerra contro Gheddafi.

È inaccettabile il silenzio su quanto avviene nel cuore dell'Africa, soprattutto in Congo, da dove arrivano i nostri minerali più preziosi.

È inaccettabile il silenzio su trenta milioni di persone a rischio fame in Etiopia, Somalia, Sud Sudan, nord del Kenya e attorno al Lago Ciad, la peggior crisi alimentare degli ultimi 50 anni secondo l'ONU.

È inaccettabile il silenzio sui cambiamenti climatici in Africa che rischia a fine secolo di avere tre quarti del suo territorio non abitabile.

È inaccettabile il silenzio sulla vendita italiana di armi pesanti e leggere a questi paesi che non fanno che incrementare guerre sempre più feroci da cui sono costretti a fuggire milioni di profughi. (Lo scorso anno l'Italia ha esportato armi per un valore di 14 miliardi di euro!).

Non conoscendo tutto questo è chiaro che il popolo italiano non può capire perché così tanta gente stia fuggendo dalle loro terre rischiando la propria vita per arrivare da noi.

Questo crea la paranoia dell'"invasione", furbescamente alimentata anche da partiti xenofobi.

Questo forza i governi europei a tentare di bloccare i migranti provenienti dal continente nero con l'Africa Compact, contratti fatti con i governi africani per bloccare i migranti.

Ma i disperati della storia nessuno li fermerà.

Questa non è una questione emergenziale, ma strutturale al sistema economico-finanziario. L'ONU si aspetta già entro il 2050 circa cinquanta milioni di profughi climatici solo dall'Africa. Ed ora i nostri politici gridano: «Aiutiamoli a casa loro», dopo che per secoli li abbiamo saccheggiati e continuiamo a farlo con una politica economica che va a beneficio delle nostre banche e delle nostre imprese, dall'ENI a Finmeccanica».

Ma il problema delle migrazioni si intreccia con quello delle guerre, e delle disuguaglianze perché queste sono una delle principali cause delle migrazioni.

B) ***Le disuguaglianze e la povertà***

Oxfam Italia è un'associazione onlus con sedi diffuse in molte regioni italiane. La mission dell'associazione è molteplice, ma si basa sull'idea di voler denunciare e combattere le cause delle ingiustizie, le cause della povertà, delle discriminazioni e dei cambiamenti climatici. Tra le attività più interessanti troviamo i rapporti di ricerche e analisi condotte con esperti di fama internazionale sui temi prima indicati e le attività di aiuto anche materiale ai poveri, alle persone in stato di disagio e ai migranti[38].

In un recente rapporto sulle disuguaglianze Oxfam ha denunciato che l'82% dell'incremento di ricchezza globale registrato l'anno scorso è finito nelle casseforti dell'1% più ricca della popolazione, mentre la metà più povera del mondo (3,7 miliardi di persone) ha avuto lo 0%. In Italia a metà 2017, il 20% più ricco degli italiani deteneva oltre il 66% della ricchezza nazionale netta. Nel periodo 2006-2016, il reddito nazionale disponibile lordo del 10% più povero degli italiani è diminuito del 23,1%. Secondo la ricerca le cause sono:

- La forsennata corsa alla riduzione del costo del lavoro che porta all'erosione delle retribuzioni.
- La colpevole negligenza verso i diritti dei lavoratori e la drastica limitazione del loro potere di contrattazione nel mercato globale.
- I processi di esternalizzazione lungo le filiere globali di produzione.
- La massimizzazione "ad ogni costo" degli utili d'impresa a vantaggio di emolumenti e incentivi concessi ai top-manager.
- La forte influenza esercitata da portatori di interessi privati, capace di condizionare le politiche.

Solo a titolo di esempio il rapporto cita il caso di persone che confezionano i nostri abiti, assemblano i nostri cellulari, coltivano il cibo che mangiamo e che vengono sfruttate per assicurare la produzione costante di un gran volume di merci a poco prezzo e aumentare i profitti delle corporation e degli investitori.

Come porre fine a disuguaglianza e povertà?

Le proposte di Oxfam:

- Incentivare modelli imprenditoriali che adottino politiche di maggiore equità retributiva e sostengano livelli salariali dignitosi.
- Introdurre un tetto agli stipendi dei top-manager così che il divario retributivo non superi il rapporto 20:1 ed eliminare il gap di genere.
- Proteggere i diritti dei lavoratori specialmente delle categorie più vulnerabili: lavoratori domestici, migranti e del settore informale, in particolare garantendo loro il diritto di associazione sindacale.
- Assicurare che i ricchi e le grandi corporation paghino la giusta quota di tasse, attraverso una maggiore progressività fiscale e misure solide di contrasto all'evasione ed elusione fiscale.
- Aumentare la spesa pubblica per servizi come sanità, istruzione e sicurezza sociale a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione.

[38] Per saperne di più cf. *www.oxfamitalia.org* (visitato il 18 luglio 2019).

C) *Le guerre e le spese militari*

A proposito delle guerre, anche qui bisogna acquistare lucidità e spregiudicatezza e comprendere che all'origine ci sono sempre le motivazioni economiche delle super potenze che vogliono l'accaparramento di petrolio e fonti energetiche e, recentemente, di fonti idriche a danno degli altri paesi del sud del mondo. In questa ottica, le cosiddette missioni di pace del nostro paese sono una mistificazione che nasconde invece il servilismo politico e militare del nostro paese nei confronti delle superpotenze.

In un altro appello, questa volta rivolto ai giovani, padre Zanotelli denuncia la vergogna degli armamenti e delle spese militari dell'Italia. Anche qui preferiamo riportare il testo integrale per non sminuire la potenza delle parole e il tono profetico[39]:

«Se gli altri tacciono, se noi anziani e responsabili – tante volte corrotti – stiamo zitti, se il mondo tace, vi domando: 'Voi griderete?' Per favore, decidetevi prima che gridino le pietre." È con queste parole che Papa Francesco sfidò i giovani presenti in Piazza S. Pietro il 26 marzo, per la Giornata Mondiale dei giovani. Quasi contemporaneamente a questo appello di Papa Francesco rispondevano milioni di giovani e giovanissimi americani scendendo in piazza, con la scritta "Never Again" (Mai più!), in ottocento città americane (a Washington erano ottocentomila!) per dire 'No alle armi', armi che uccidono negli USA migliaia di ragazzi.

E con un chiaro impegno politico di mandare a casa, nelle prossime elezioni di novembre, tutti quei deputati e senatori che appoggiano la potente lobby delle armi, la NRA. Una straordinaria reazione nell'America di Trump!

Mentre noi italiani "anziani e responsabili" stiamo in silenzio davanti alla follia degli armamenti, delle guerre, del razzismo e della distruzione del Pianeta. Almeno voi giovani italiani avrete il coraggio di urlare e di gridare? L'Istituto SIPRI di Stoccolma ha rivelato che nel 2017, a livello mondiale, abbiamo investito in armi ben 1.739 miliardi di dollari, pari a 4.5 miliardi al giorno. Il nostro paese, l'anno scorso ha speso in armi 26 miliardi di euro, pari a 70 miliardi di euro al giorno. E nel 2017 l'Italia ha esportato armi pesanti per oltre dieci miliardi di euro. Armi e bombe vendute, per esempio, all'Arabia Saudita con cui bombarda lo Yemen, ma vendute al Qatar e agli Emirati arabi, che le usano per finanziare i gruppi jihadisti e qaedisti (tutto questo in barba alla legge 185 che proibisce al governo di vendere armi a paesi in guerra o che violano i diritti umani!). Abbiamo assistito in silenzio al massacro dei palestinesi a Gaza da parte di Israele, armato fino ai denti anche con armi nucleari. E la corsa al nucleare è sempre più intensa nonostante il Trattato per la Proibizione delle armi nucleari (2017) che il governo italiano non ha firmato. Gli USA da soli investiranno nei prossimi decenni mille miliardi di dollari per modernizzare le proprie armi atomiche. Queste armi atomiche ("illegali, immorali e illogiche" secondo Papa Francesco) stanno portando il mondo sull'orlo del baratro di una guerra nucleare. Ma non meno grave è la corsa alle armi convenzionali sempre più sofisticate che portano a sempre nuove e spaventose guerre dalla Siria all'Afghanistan, dallo Yemen all'Ucraina, dalla Somalia al Congo, dal Sud Sudan al Mali, dal Centrafrica alla Libia, dal Sudan alla Nigeria. È l'Africa oggi il continente più infestato da guerre e questo proprio per la sua ricchezza soprattutto mineraria. La conseguenza di queste guerre sono i rifugiati che arrivano sulle nostre spiagge chiedendo asilo e che noi respingiamo».

E, a proposito del pericolo di una guerra nucleare padre Zanotelli afferma[40]:

«Il mondo sta sottovalutando il pericolo di una guerra nucleare che potrebbe condurre alla fine della civiltà umana, ha affermato il presidente

[39] Per saperne di più cf. *https://raiawadunia.com/appello-di-alex-zanotelli-ai-giovani-intervenite-se-no-grideranno-le-pietre/* (visitato il 18 luglio 2019).

[40] Testo citato da *http://www.peridirittiumani.com/2019/01/02/armi-tradimento-di-stato-appello-di-alex-zanotelli/* (visitato il 18 luglio 2019); per saperne di più cf. Manlio Dinucci, *Guerra nucleare il giorno prima,* Zambon editore, Febbraio 2018.

russo Putin nella conferenza stampa di fine anno. E questo per due nuovi elementi.

Il primo, è rappresentato dalla "tendenza ad abbassare la soglia per l'uso di armi nucleari, creando cariche nucleari tattiche a basso impatto che possono portare a un disastro nucleare globale". Purtroppo, a questa categoria, appartengono le nuove bombe nucleari, B61-12 che il prossimo anno gli USA piazzeranno in Italia, in sostituzione di una settantina di vecchie ogive atomiche.

L'altro pericolo viene dalla "disintegrazione del sistema internazionale di controllo degli armamenti," espresso dal recente ritiro degli USA dal Trattato INF (1987) che permette a Trump di schierare in Europa missili a raggio intermedio con base a terra. Ora il nostro governo gialloverde ha approvato in sede NATO tale piano e ha dato la disponibilità a installarli in Italia come quelli che erano stati installati a Comiso negli anni '80.

È ormai una vera corsa fra USA e Russia al riarmo nucleare. Gli USA, già con Obama ed ora con Trump, hanno messo a disposizione oltre mille miliardi di dollari per modernizzare il loro arsenale atomico. La Russia sta tentando di tenere testa agli USA (Putin ha appena annunciato di aver testato il nuovo missile intercontinentale ipersonico!) cercando di avvicinarsi alla nuova potenza, la Cina, che nel 2017 ha speso ben 228 miliardi di dollari in difesa.

Trump, che nel 2017 ha speso un'enorme cifra in armi, ben 660 miliardi di dollari, sta sferzando i suoi alleati europei perché tutti investano in armi almeno il 2% del PIL.

Se l'Italia obbedisse agli ordini di Trump spenderebbe cento milioni di euro al giorno in armi (già oggi ne spende settanta milioni al giorno!). Siamo ormai davanti ai due blocchi armati fino ai denti con 15.000 bombe atomiche a disposizione e un enorme armamentario.

Siamo alla follia collettiva: nel 2017 abbiamo raggiunto a livello planetario l'astronomica cifra di 1.739 miliardi di dollari, pari a oltre 4,5 miliardi di dollari che spendiamo ogni giorno in armi. È una polveriera che potrebbe scoppiarci fra le mani. Gli scienziati dell'Orologio dell'Apocalisse a New York hanno puntato l'orologio a due minuti dalla mezzanotte.

Davanti a questo pauroso scenario, rimango sbalordito dal silenzio dei cittadini italiani. Perché il grande movimento per la pace non scende unitariamente in piazza per contestare il "governo del cambiamento" che, nonostante le promesse, è diventato guerrafondaio come gli altri? E dovremmo chiedere le ragioni per cui questo governo giallo-verde:

- *non si oppone agli USA che vogliono piazzare in Italia una settantina delle nuove bombe nucleari B61-12;*
- *si rifiuta di firmare il Trattato ONU per l'abolizione degli ordigni nucleari;*
- *ha accettato che vengano collocati in Italia i nuovi missili nucleari;*
- *ha deciso di comperare gli F-35, definiti oggi 'irrinunciabili', mentre durante la campagna elettorale erano "strumenti di morte";*
- *continua a vendere le bombe all'Arabia Saudita che le usa per bombardare lo Yemen in violazione della legge 185/90, che vieta la vendita di armi ai paesi in guerra (i 5 Stelle durante la campagna elettorale ne avevano chiesto "l'embargo totale");*
- *ha deciso di lasciare i soldati in Afghanistan, mentre il ritiro dei nostri soldati da quel paese era stato il cavallo di battaglia dei 5 Stelle».*

Quanto sopra detto a proposito delle spese militari ci fa comprendere come l'attuale iniquo assetto economico finanziario del mondo si possa mantenere in piedi. Lo studio dei dati sulle spese militari e sull'uso delle armi da parte delle super potenze e dei loro alleati rivela l'enorme disegno criminoso che viene fatto passare come intervento di pace e stabilizzazione dei territori. Quindi le armi rappresentano lo strumento di terrore per mantenere i privilegi dei più ricchi contro gli impoveriti della terra. In questo senso, esse sono una vera manifestazione dello spirito del male dei nostri tempi.

Tornando agli stili di vita possiamo dire che la loro pratica già ci colloca dentro un processo mondiale e globale della "casa comune" e che tale processo è anche "politico" nel senso nobile del termine.

Nella *Laudato si'* il papa parla infatti di "Amore civile e politico" (cf. *LS,* 228) e ci ricorda che "la cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione"; e ancora: «L'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore. L'amore per la società e l'impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità, che riguarda non solo le relazioni tra gli individui, ma anche "macro-relazioni, rapporti sociali, economici, politici"» (*LS,* 156).

Per questo la Chiesa ha proposto al mondo l'ideale di una "civiltà dell'amore" (cf. *LS,* 157). L'amore sociale è la chiave di un autentico sviluppo: «Per rendere la società più umana, più degna della persona, occorre rivalutare l'amore nella vita sociale – a livello, politico, economico, culturale – facendone la norma costante e suprema dell'agire» (*LS,* 158).

Dunque, un nuovo rapporto con la mondialità comporta sempre la lotta contro l'indifferenza, promuovendo una solidarietà intelligente e un senso nuovo di giustizia. In questo quadro, insieme all'importanza dei piccoli gesti quotidiani, l'amore sociale ci spinge a pensare a grandi strategie che arrestino efficacemente il degrado ambientale, che promuovano la pace tra i popoli e incoraggino una cultura della cura che impregni tutta la società. Per questi motivi le azioni possibili in questo caso devono necessariamente prevedere un livello individuale, uno collettivo e anche un livello istituzionale.

Piccoli passi per il nostro impegno quotidiano nel rapporto con i popoli del mondo:

- Partecipazione a gruppi di cittadinanza attiva sulle cause delle guerre e delle ingiustizie nel mondo.
- Partecipazione ad associazioni e reti di impegno sociale su pace e disarmo e denuclearizzazione del territorio.
- Partecipazione a gruppi di studio sulle cause delle migrazioni nel mondo.
- Sostegno alle organizzazioni che operano per la pace e i diritti umani.
- Dialogo con le istituzioni perché ascoltino le istanze prodotte collettivamente nei movimenti, Associazioni o reti di cittadinanza attiva.
- Impegni di solidarietà verso i migranti che abitano le nostre città e conoscenza di culture diverse dalla nostra.
- Sostegno ad economie locali e non globali.
- Aiuto ai paesi del sud del mondo con il commercio equo e solidale e altre forme di sostegno ai piccoli coltivatori.
- Impiego dei propri risparmi presso le banche che non finanziano le imprese produttrici di armi.
- Turismo solidale per realizzare Il confronto con la diversità, attraverso la dimensione dell'incontro, del dialogo, della relazione con le comunità ospitanti.

IL MOVIMENTO PER IL CLIMA

Per finire, non possiamo tacere sulla presenza di milioni di giovani (e anche adulti) che il 15 marzo 2019 hanno manifestato in tutto il mondo per fermare i cambiamenti climatici, seguendo l'esempio della giovane svedese Greta Thunberg[41], che ha dato l'impulso a tutto il movimento con il suo sciopero silenzioso dei venerdì per il clima. A inizio anno Greta ha partecipato agli incontri del World Economic Forum di Davos (Svizzera), dove ha accusato politici e grandi aziende di essere consapevoli da tempo dei rischi del cambiamento climatico, ma di non avere fatto quasi nulla per calcolo politico o per non ridurre i profitti e quindi di tradire gli accordi internazionali: "Voi dite di volere bene ai vostri figli – dice Greta – e invece ci state rubando il futuro"[42].

La XXI Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenutasi a Parigi tra novembre e dicembre 2011 aveva stabilito che con il contributo di tutti i paesi l'aumento di temperatura media globale non doveva superare i 2 gradi, rispetto all'era preindustriale (1850 circa). L'accordo di Parigi, anzi, stabiliva che questo rialzo andava contenuto "ben al di sotto dei 2 gradi centigradi", sforzandosi di fermarsi a +1,5°. Per centrare l'obiettivo le emissioni avrebbero cominciato a calare dal 2020.

---

[41] Greta Tintin Eleonora Ernman Thunberg è un'attivista svedese adolescente che si è battuta per lo sviluppo sostenibile e contro il cambiamento climatico: è nota soprattutto per le sue manifestazioni regolari tenute davanti al parlamento di Stoccolma con lo slogan "Skolstrejk för klimatet" che significa "*sciopero scolastico per il clima*".

[42] Cf. Discorso pronunciato da Greta Thunberg a Katowice in Polonia alla conferenza della Nazioni Unite per il cambiamento climatico nel 2018 (quando aveva appena quindici anni).

In realtà sappiamo che la battaglia per il clima non è avulsa dalle altre criticità del pianeta e che essa si intreccia anche con quella sulle migrazioni e sulle disuguaglianze, perché si calcola che i cambiamenti climatici provocheranno una disparità di effetti che aggraverà le condizioni dei paesi più poveri.

Inoltre, promuovere lo sviluppo umano, salvaguardare i sistemi naturali cruciali e preziosi per la vita sul pianeta, porre fine alla povertà, incrementare il benessere e ridurre le disuguaglianze globali sarà molto difficile in un mondo con una temperatura media globale superiore di 2°C a quella presente nell'epoca preindustriale.

L'appello di Greta (e del movimento per il clima) ad agire subito si rivolge da una parte agli adulti in genere e ai politici in particolare: "fate presto – dice Greta – perché se aspettate che diventiamo grandi potrebbe essere troppo tardi".

L'appello non trascura tuttavia di rivolgersi d'altra parte anche al mondo al di fuori della politica, perché con i comportamenti individuali e NSV tutti contribuiscano a ridurre le emissioni nocive. Anzi, soprattutto ai giovani sono rivolte molte esortazioni a cambiare i propri consumi, i propri trasporti e a responsabilizzare ognuno in questa grande battaglia epocale.

* * *

Cari giovani e futuri sposi, aprite il cuore alla speranza! Siete in tanti ormai! È in gioco la vita stessa del pianeta, della nostra casa comune e di tutti noi. Come persone cresciute nella parte ricca del mondo dobbiamo sapere quanto ammoniscono ormai scienziati, studiosi e lo stesso papa Francesco e cioè che ci troviamo a un bivio. Se decidiamo per la disfatta, continuiamo a saccheggiare il pianeta e a sfruttare gli altri popoli. Se invece vogliamo dare un futuro all'umanità, allora dobbiamo costruire un'altra società fondata su regole economiche più giuste. E convincerci che per dire sì alla "vita" dobbiamo farlo insieme e con stile nuovo!

INDICE

PREFAZIONE *(don Modesto Bravaccino)*..... pag. 5

INTRODUZIONE ..... » 13

GUARDANDO I SEGNI DELLA STORIA..... » 17

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA
DELLA CHIESA E DI ALTRI ENTI EDUCATIVI ..... » 23

I QUATTRO NUOVI COMPORTAMENTI..... » 27

IL MOVIMENTO PER IL CLIMA..... » 65

Finito di stampare
nel mese di settembre 2019
da Enzo Albano
tipografo in Napoli